



**REGIONE DEL VENETO**

**PIANO STRATEGICO REGIONALE PER LA  
RICERCA SCIENTIFICA, LO SVILUPPO  
TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE  
2016-2018**

**(Legge Regionale 18 maggio 2007, n. 9, articolo 11)**

Assessorato allo Sviluppo Economico e all'Energia

*Dipartimento Sviluppo Economico*

Sezione Ricerca e Innovazione

Piano Strategico Regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2016-2018  
approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 74 del 2 marzo 2016

## INDICE

Paragrafo 1. <i>INTRODUZIONE</i> .....	5
Paragrafo 2. <i>ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DELLE CRITICITÀ DEL SISTEMA REGIONALE DELL'INNOVAZIONE</i> .....	12
Paragrafo 3. <i>PERCORSI E STRUMENTI D'INNOVAZIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL VENETO</i> .....	17
Paragrafo 4. <i>PRINCIPI INFORMATORI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE PER L'INNOVAZIONE, LINEE E AZIONI</i> .....	28
Paragrafo 5. <i>INDIRIZZI DESTINATI A QUALIFICARE IL RUOLO DEI PARCHI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI E DEI CENTRI E DELLE STRUTTURE AD ESSI COLLEGATI</i> .....	34
Paragrafo 6. <i>INDIRIZZI RELATIVI ALLE ATTIVITA' DI VENETO INNOVAZIONE S.P.A.</i> .....	37
Paragrafo 7. <i>IL PROGETTO D'INNOVAZIONE E GLI INVESTIMENTI A FAVORE DELLE INFRASTRUTTURE DI RICERCA</i> .....	40
Paragrafo 8. <i>CRITERI E MISURE PER LA VALUTAZIONE</i> .....	43
Paragrafo 9. <i>IL SISTEMA DEGLI INDICATORI PER L'ASSUNZIONE E LA VALUTAZIONE DELLE DECISIONI</i> .....	45
Paragrafo 10. <i>CRITERI E MISURE PER LA PREMIALITÀ</i> .....	48
Paragrafo 11. <i>LINEE DI INTERVENTO ED AZIONI FINANZIABILI</i> .....	49
CONCLUSIONI .....	55
GLOSSARIO .....	57



## Paragrafo 1. **INTRODUZIONE**

Il Piano Strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (di seguito Piano Strategico o Piano) è lo strumento fondamentale di attuazione della Legge Regionale 18 maggio 2007, n. 9.

Il Piano Strategico, in coerenza con le finalità e gli obiettivi indicati dagli articoli 1 e 2 della legge<sup>1</sup> e con gli indirizzi formulati dai programmi comunitari e nazionali, dalla Strategia di Specializzazione Intelligente (RIS3 Veneto) in materia di ricerca e innovazione e dagli altri strumenti di programmazione regionale<sup>2</sup>, definisce, ai sensi dell'articolo 11:

---

<sup>1</sup> Art. 1 – Finalità.

*1. La Regione del Veneto, ai sensi dell'articolo 117, comma terzo della Costituzione, al fine di garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del modello socio-economico regionale:*

- a) favorisce l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze, sostenendo e coordinando la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico;*
- b) favorisce la interazione fra saperi ed il loro utilizzo per lo sviluppo economico e sociale ed il miglioramento della qualità della vita;*
- c) promuove la tutela, la valorizzazione, lo sviluppo e la diffusione della ricerca di base ed applicata al sistema produttivo, mettendo in rete le università degli studi del Veneto, le istituzioni di ricerca, l'impresa veneta e altri soggetti operanti sul territorio regionale;*
- d) facilita la brevetazione e il trasferimento alle imprese dei risultati della ricerca universitaria.*

*Art. 2 - Obiettivi.*

*1. Per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, la programmazione regionale è diretta al consolidamento ed alla promozione del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione per il tramite di mirate azioni di coordinamento e di messa in rete degli attori allo scopo di:*

- a) fare del sistema regionale veneto un centro di competenza per i progetti di ricerca per l'attività di innovazione, elevando il tasso complessivo degli investimenti in ricerca e sviluppo, promuovendo la conoscenza come fattore di crescita sostenibile e stimolando l'innovazione come processo sociale e non meramente tecnologico;*
- b) aumentare la competitività del sistema produttivo regionale rivalizzando le competenze presenti sul territorio attraverso la definizione e messa in atto di nuove politiche di sviluppo, in particolare a favore delle piccole e medie imprese (PMI), e integrando i settori tradizionali con i settori ad alta tecnologia e ad alto contenuto di conoscenza;*
- c) rafforzare la base scientifica e le capacità di ricerca del sistema regionale, valorizzandone le competenze e le strutture, incrementando la ricerca applicata e di base e favorendo l'interazione tra i soggetti territoriali preposti ad attività di ricerca ed innovazione;*
- d) stimolare lo sviluppo tecnologico aumentando la collaborazione tra imprese e istituzioni di ricerca, agevolando l'applicazione industriale ed il trasferimento tecnologico, favorendo la mobilità dei ricercatori verso le imprese e stimolando la creazione di un reale mercato regionale della conoscenza;*
- e) contribuire all'innalzamento della qualità dell'attuale sistema educativo dell'istruzione e della formazione programmando specifici percorsi in grado di evolvere assieme ai mutamenti del sistema produttivo;*
- f) favorire la qualificazione e la formazione di risorse umane aumentando l'attrattività del sistema dell'innovazione del Veneto nei confronti di studenti e ricercatori italiani, europei ed extraeuropei, con particolare riguardo ai ricercatori italiani operanti all'estero, aumentando altresì la consapevolezza sociale del ruolo dei ricercatori;*
- g) promuovere e sostenere azioni di ricerca e di innovazione che prevedano la realizzazione di iniziative di formazione con metodologie e approcci innovativi, attraverso l'utilizzo integrato degli strumenti di agevolazione regionali e comunitari;*
- h) collegare il sistema produttivo regionale al sistema comunitario e internazionale di ricerca e innovazione attirando nuove competenze imprenditoriali e promuovendo la cooperazione internazionale ed interregionale nelle materie oggetto della presente legge;*
- i) semplificare l'azione amministrativa ed ottimizzare l'intervento pubblico nel coordinamento del sistema regionale dell'innovazione al fine di rendere complementari i progetti di ricerca privata e pubblica entro un quadro di competitività del sistema economico regionale;*
- l) cofinanziare, in compartecipazione con il sistema produttivo veneto, corsi e programmi di ricerca scientifica ed applicata a rilevante impatto per il sistema produttivo regionale, attivati dalle università degli studi del Veneto e da istituzioni di ricerca, individuando specifici strumenti di incentivazione per le attività di ricerca promosse e condotte da studenti e giovani ricercatori;*
- m) partecipare ad accordi di programma tra Ministero dell'università e della ricerca, università degli studi del Veneto, enti pubblici ed enti privati;*
- n) promuovere la costituzione, anche mediante convenzioni o forme di partecipazione, di consorzi o fondazioni, che si propongono di favorire l'accesso delle imprese, singole o associate, alle attività e alle strutture di ricerca regionali, nazionali ed internazionali, nonché la valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica a favore delle imprese medesime.*

<sup>2</sup> La RIS3 Veneto è stata adottata dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1020 del 2014 e approvata con Decisione di esecuzione della Commissione Europea CCI: 2014IT6RFOP021. Tra i documenti programmatori si richiamano, in particolare,

- a) gli obiettivi generali delle politiche di sviluppo funzionali alla ricerca e all'innovazione;
- b) gli indirizzi e i criteri generali dei processi di innovazione;
- c) gli indirizzi destinati a qualificare il ruolo dei parchi scientifici e tecnologici e dei centri e delle strutture ad essi collegati;
- d) i settori e i temi strategici per l'implementazione dei processi di innovazione;
- e) le tipologie di soggetti beneficiari;
- f) le tipologie di finanziamento;
- g) i criteri di valutazione delle proposte progettuali;
- h) i criteri e le misure della premialità entro il limite massimo del 10% del costo finanziabile per ciascun progetto;
- i) le risorse disponibili.

Il Piano Strategico ha validità triennale: 2016 – 2018. E' soggetto a revisione ed aggiornamento, da parte della Giunta Regionale, in funzione delle modifiche dei contesti di riferimento e delle conseguenti valutazioni in ordine alle priorità. E' attuato mediante provvedimenti annuali di intervento.

In coerenza con gli indirizzi formulati dai programmi comunitari e nazionali in materia di ricerca ed innovazione, gli strumenti di programmazione attuano, in particolare, linee di intervento finalizzate a:

- rafforzare e coordinare la ricerca scientifica applicata;
- migliorare e diffondere il trasferimento tecnologico;
- migliorare la competitività e l'innovazione del sistema produttivo tradizionale;
- incrementare il ricorso alla brevettazione;
- valorizzare e favorire le collaborazioni internazionali;
- favorire la nuova imprenditoria e sviluppare i poli di innovazione;
- aumentare la quota degli investimenti in ricerca e sviluppo;
- contribuire alla qualificazione della formazione delle risorse umane;
- promuovere azioni innovative a favore della pubblica amministrazione.

### **1.1 Tendenze dell'innovazione in Europa, in Italia e in Veneto**

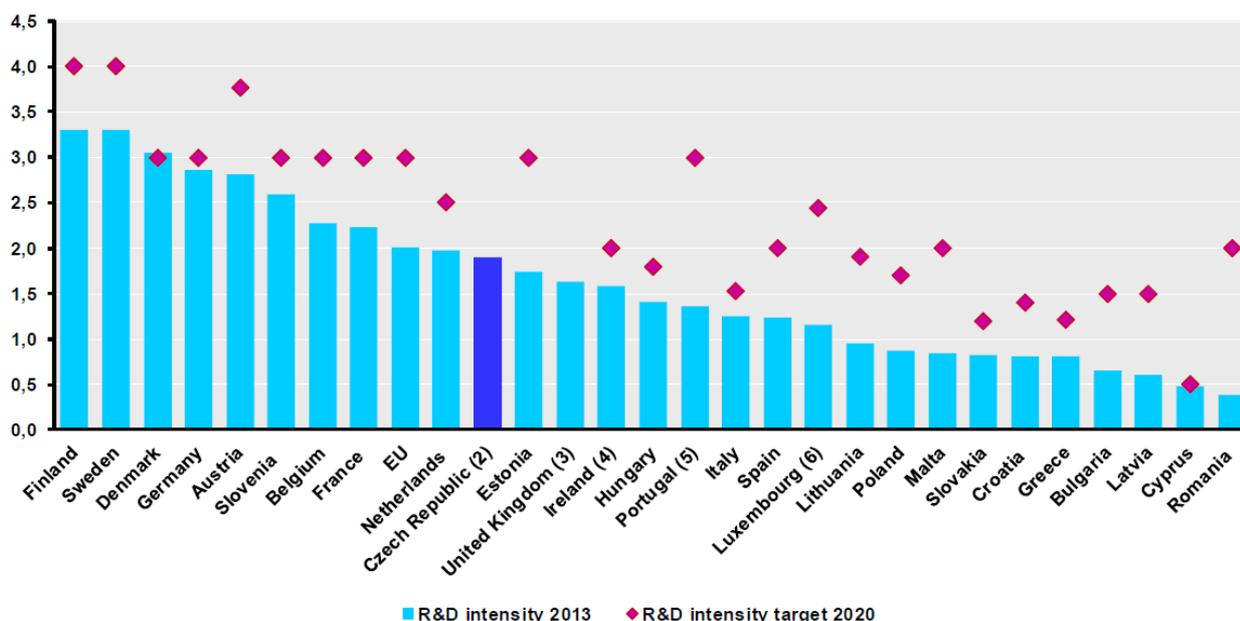
Europa 2020 è la strategia che l'Unione Europea ha adottato nel 2010 al fine di raggiungere una crescita intelligente, sostenibile e solidale. Il conseguimento di questo risultato passa attraverso una serie di obiettivi e di iniziative articolate a livello europeo sulle quali saranno concentrati gli interventi pubblici nel periodo di programmazione della Politica di Coesione 2014-2020. Tra gli obiettivi proposti, il raggiungimento di una quota di investimenti in ricerca e sviluppo (R&S), pari al 3% del PIL, riflette la volontà di promuovere un'economia europea basata sulla conoscenza e l'innovazione. A tale proposito l'Italia si è riproposta di raggiungere un target dell'1,53%, lo stesso prefissato anche a livello regionale. Si tratta di un obiettivo inferiore rispetto a quello europeo (fig. 1.1), ma realistico se si considera che la performance attuale dell'Italia (1,27% nel 2012) è già in difetto rispetto alla media europea (2,06% nel 2012).

*Figura 1.1 – Intensità degli investimenti in R&S nel 2013<sup>3</sup> e target per il 2020<sup>4</sup>*

---

Horizon 2020 quale Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020); il Piano Nazionale della Ricerca (PNR) 2014-2020; il Piano Regionale di Sviluppo del Veneto; il Documento di Economia e Finanza regionale (DEF); il Programma Operativo Regionale 2014-2020, parte FESR.

<sup>3</sup> IE: 2012.



Da alcuni anni la Commissione Europea fornisce strumenti di analisi sulla competitività delle differenti aree territoriali, utili per approntare un'opportuna comparazione tra i vari sistemi. Uno di questi, è rappresentato dallo *European Innovation Scoreboard* - quadro di valutazione dell'innovazione in Europa, che produce il *Summary Innovation Index - SII*, un indicatore sintetico del grado di innovazione nazionale e il *Revealed Regional Summary Innovation Index - RRSII*, un indicatore che compara i risultati innovativi di ciascuna regione con la media dell'Unione Europea e il Paese di appartenenza<sup>5</sup>.

Con riferimento ai singoli Stati membri, il documento presenta una classificazione basata su quattro gruppi<sup>6</sup> determinati in relazione alla performance innovativa, che conferma alcune economie del nord Europa, quali la Svezia, Danimarca e Finlandia, e della Germania nel gruppo degli "*innovation leaders*". L'Italia si colloca all'interno della categoria "*moderate innovators*", ossia quei sistemi territoriali che operano in un regime inferiore alla media europea ma superiore a quello dei "*modest innovators*" (fig. 1.2).

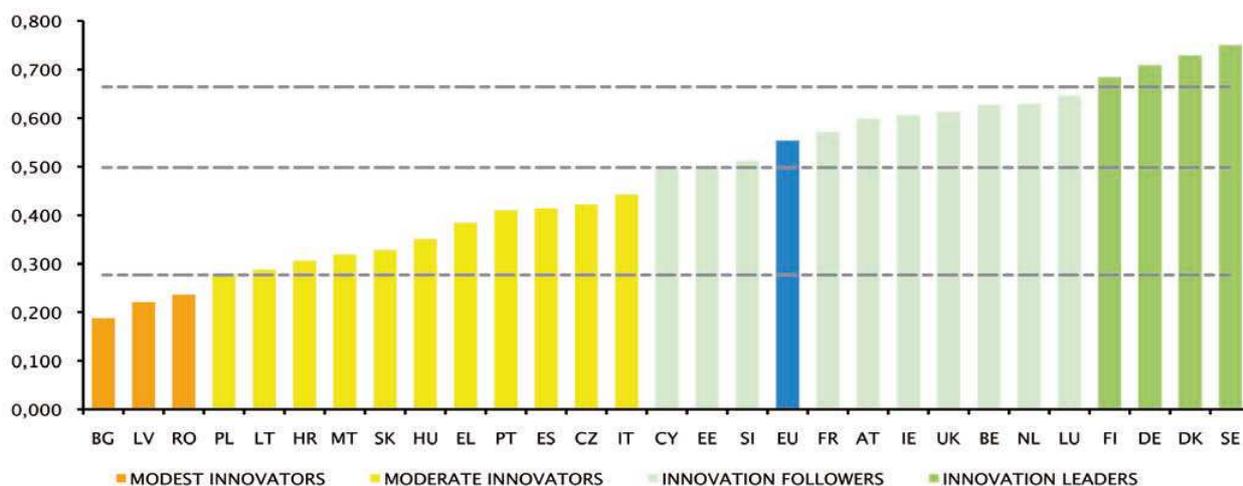
<sup>4</sup> EC - "European Semester Thematic Fiche Research And Innovation", Dati Eurostat.

<sup>5</sup> È opportuno precisare che con questi strumenti l'intensità delle attività legate all'innovazione non viene misurata esclusivamente dalla spesa in R&S sul PIL ma dalla combinazione di una molteplicità di indicatori, tra cui di particolare rilevanza l'Enablers (composto da tre dimensioni: human resources; open, excellent and attractive research systems; finance and support), il Firm Activities (composto da: firm investments; linkages and entrepreneurship and intellectual assets) and l'Outputs (composto da: innovators and economic effects).

<sup>6</sup> Innovation leaders includono gli Stati membri la cui performance di innovazione è superiore al 20% della media europea rispetto allo SII. Innovation followers includono gli Stati membri la cui performance di innovazione è compresa tra il 20% sopra la media europea e il 90% sotto. Moderate innovators includono gli Stati membri la cui performance di innovazione è al di sotto della media europea tra il 50% e il 90%.

Modest innovators includono gli Stati membri la cui performance di innovazione è al di sotto della media europea oltre il 50%.

Figura 1.2 - Graduatoria dell'Indicatore di Sintesi dell'Innovazione (SII). Paesi UE - 2014<sup>7</sup>



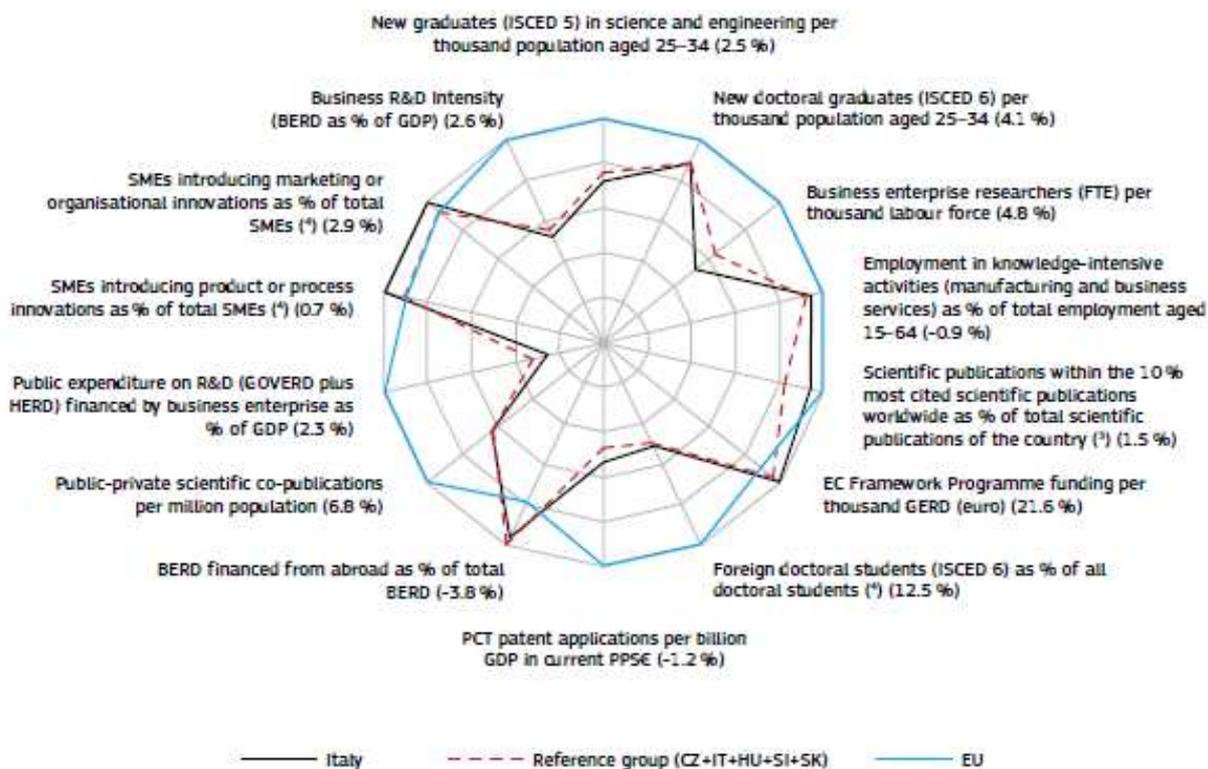
Il *Summary Innovation Index* per l'Italia, pari a 0,44, evidenzia ancora un ritardo rispetto alla media europea di 0,55, nonostante sia stato rilevato un miglioramento dei singoli indicatori. In particolare, la crescita è stata sensibile nella dimensione “*Open, excellent and attractive systems*” grazie al miglioramento del numero di dottorandi (+6%) e all'aumento delle co-pubblicazioni scientifiche internazionali (+6,3%). Un ulteriore fattore in crescita è dato dalle maggiori entrate straniere sui diritti per l'utilizzo di brevetti italiani (+8,7%) ma, al contrario, si è registrato un calo degli investimenti in venture capital (-5,5%) e della spesa per l'innovazione non legata alla ricerca e sviluppo (-8,5%). I dati evidenziano, peraltro, un'attitudine innovativa delle PMI che appare come un emergente fattore di forza e un limitato ricorso alle collaborazioni pubblico-private a cui corrisponde una bassa spesa pubblica in R&S a supporto delle imprese (fig. 1.3)<sup>8</sup>. Tuttavia la bassa propensione di spesa in R&S non impedisce l'introduzione o l'adozione di innovazioni da parte del sistema italiano delle imprese: il *Community Innovation Survey*, infatti, riporta che il 38% delle imprese italiane ha introdotto innovazioni di prodotto e/o processo nel triennio 2008-2010, dato superiore rispetto a quello di paesi come Francia (32,2%) e Spagna (26,4%) ma ancora lontano da quello tedesco (50,2%)<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> Innovation Union Scoreboard, 2014.

<sup>8</sup> Il grafico riassume tali considerazioni attraverso informazioni riguardanti le risorse umane, la produzione scientifica, la valorizzazione tecnologica e l'innovazione. I tassi di crescita annuali dal 2007 al 2012 sono riportati tra parentesi. Fonte: EC – “Research and Innovation performance in Italy - Country Profile, 2014”.

<sup>9</sup> “Eurostat Community Innovation Survey”, 2010.

Figura 1.3 – Il sistema Ricerca e Innovazione in Italia, 2012



In questo contesto, esaminata la situazione regionale, il Veneto risulta in linea con la realtà nazionale collocandosi anch'esso tra le regioni "moderate innovators", come indicato nel *Regional Innovation Scoreboard 2014*. L'analisi del sistema dell'innovazione regionale dimostra come, in Veneto, siano diffusi processi volti a realizzare innovazione non basata su R&S e, in generale, siano utilizzate tecnologie e sistemi già sviluppati da altri soggetti. La bassa spesa in R&S rispetto al PIL, che oscilla intorno all'1% (1,07% nel 2012), rivela poi un ritardo rispetto alla media nazionale, allontanando la Regione dal target che l'Italia si è prefissata nell'ambito della strategia Europa 2020. Tale dato è giustificato dalla particolare conformazione del tessuto produttivo veneto dove il 98% delle imprese dispone di meno di 50 addetti e fatica a sostenere investimenti maggiormente strutturati come quelli per la ricerca e l'innovazione. Questa considerazione trova conferma assumendo a riferimento la dimensione aziendale. Gli studi sul territorio, infatti, rivelano come la grande impresa sostenga il 62,6% degli investimenti, mentre le medie imprese ne sviluppano circa un quarto (il 24,4%) e il restante 13% è ripartito fra piccole (11,7%) e micro imprese (1,2%).<sup>10</sup> Tuttavia, malgrado gli elementi di criticità delle PMI e il perdurare della crisi economica, il Veneto ha registrato negli ultimi anni un tasso di crescita della spesa in R&S più sostenuto di quello registrato nel resto d'Italia (7,7% della spesa nazionale in R&S). Inoltre, alla sostanziale tenuta di questo dato sul PIL regionale ha contribuito positivamente il settore privato che ha sostenuto il 67,2% delle spese complessive, percentuale superiore a quella nazionale che si attesta attorno al 58%.

Nel confronto nazionale, il Veneto occupa una posizione favorevole per la quota di imprese innovatrici, riconducibili in gran parte al comparto manifatturiero. Infatti, il Veneto è la quarta regione in Italia per numero di start-up c.d. "innovative", ovvero imprese costituite da non più di 48 mesi il cui scopo primario è quello di sviluppare, produrre o vendere prodotti e servizi considerati a tutti gli effetti innovativi.

<sup>10</sup> "Focus: l'utilizzo degli incentivi per la ricerca e lo sviluppo". Allegato RINA al Rapporto di Valutazione 2014 del POR FESR Veneto.

Altro elemento di vitalità del Veneto rispetto alla media nazionale è riferito alla produzione e tutela della proprietà intellettuale. Infatti, dalla lettura dei dati relativi al portfolio brevettuale del 2013, ovvero all'indicatore chiave della produzione di innovazione nazionale, si evince come il contributo complessivamente fornito dal Veneto nel 2013 sia superiore al 9%, in particolare spicca il dato sulla quota di invenzioni sviluppate: +14% rispetto a quello nazionale<sup>11</sup>. Peraltro, la Regione si colloca al quarto posto, dopo Emilia-Romagna, Lombardia e Friuli Venezia Giulia, per numero di brevetti registrati all'*European Patent Office*. Va comunque segnalato che, dopo la crescita registrata dal 2002 al 2005 (+33,5%), nel quinquennio successivo si è riscontrato un costante calo del numero di brevetti depositati (-15,3%), decremento più consistente rispetto a quanto registrato a livello nazionale (-11,5%)<sup>12</sup>. Tuttavia, sebbene il numero di brevetti depositati resti un indicatore molto utilizzato per la misura dei risultati della competitività tecnologica, il loro semplice conteggio - a livello di impresa, industria, Paese - rappresenta solo una misura approssimativa e parziale della competitività, poiché, in media, non più del 50% delle invenzioni brevettate si trasforma in effettiva innovazione. Il dato di output evidenziato è comunque emblema della centralità del tema dell'innovazione e ricerca sulle *chance* che lo sviluppo di questa componente potrebbe apportare alla stabilità e crescita del sistema regionale nel prossimo futuro, in linea, peraltro, con quanto previsto dalla Strategia Europa 2020.

L'ambito dei modelli industriali e marchi indica invece lo strumento di tutela comunitario come estremamente "attraente" rispetto allo strumento di tutela nazionale per i medesimi titoli in quanto consente, con un'unica domanda, la registrazione di un unico titolo valido nei 27 Paesi aderenti alla UE.

Con riferimento al modello industriale comunitario, i dati riferiti al numero di modelli industriali di cui è stata presentata domanda presso lo UAMI<sup>13</sup>, in serie storica 2005-2011, confermano il significativo contributo del numero di modelli presentati da richiedenti italiani rispetto al totale. L'Italia risulta seconda solo alla Germania per numero di modelli depositati pari al 17,14% sul totale del numero di modelli presentati dai 27 Paesi della UE nel 2011. Degli 8.737 modelli depositati dall'Italia, 1.582 risultano essere di titolarità di aziende venete.

L'insieme di questi dati induce a considerare come, a fronte di una capacità innovativa non particolarmente forte ma in crescita, corrisponda una performance economica di rilievo. Ne risulta, quindi, che fino ad oggi il modello di innovazione del Veneto è rimasto basato soprattutto sulla creatività piuttosto che sullo sviluppo di applicazioni basate sulle nuove conoscenze prodotte attraverso la ricerca scientifica e tecnologica, per le quali, tuttavia, si evidenzia una pur buona capacità di commercializzazione internazionale.

Per cercare di cogliere le opportunità offerte dalla R&I, valorizzando i punti di forza, superando le criticità attuali e anticipando i possibili sviluppi dell'attività innovativa del sistema Veneto è, quindi, necessario un Piano Strategico capace di tradurre la visione di sviluppo introdotta dalla Strategia di Specializzazione Intelligente regionale in interventi coerenti e sinergici, operando anche attraverso un costante monitoraggio sul reale impatto che le strategie regionali avranno sul territorio.

---

<sup>11</sup> Dati European Patent Office, 2013.

<sup>12</sup> POR FESR 2014-2020.

<sup>13</sup> Una domanda di registrazione, sia essa nazionale o comunitaria, può contenere più modelli o disegni che saranno oggetto di singole registrazioni; i dati riportati e commentati riguardano pertanto il numero totale di modelli e non il numero delle domande. La pubblicazione avviene dopo 18 mesi dal deposito della domanda e del rapporto di ricerca emesso in seguito all'esame delle condizioni formali e della ricerca di novità.

## 1.2 Verso un Ecosistema favorevole alla innovazione

La definizione di una strategia organica e di medio-lungo periodo deve opportunamente puntare non solo alla definizione di singoli programmi o iniziative, ma principalmente alla infrastrutturazione di un reale ecosistema regionale per l'innovazione che superi la frammentazione attuale e focalizzi le specializzazioni in linea con la RIS3 Veneto. La costruzione di un ecosistema prevede interventi sia infrastrutturali che interventi legati alla connessione dei soggetti produttori di conoscenza quali le Università, i Centri di Ricerca e trasferimento tecnologico, i Laboratori ....., con i potenziali fruitori del sistema attraverso la definizione di modelli e piattaforme che facilitino la costruzione di un reale mercato aperto dell'innovazione.

Si tratta di un'opportunità che si concretizza mediante la costruire un quadro strategico di azioni coordinate per realizzare una strategia pluriennale che mira al rafforzamento competitivo e alla crescita occupazionale della regione. A sua volta, il rafforzamento competitivo del sistema produttivo potrà essere realizzato attraverso percorsi di innovazione tecnologica in grado di mantenere un alto posizionamento delle attività produttive regionali, nonché quello di supportare l'innovazione organizzativa e immateriale, alla stregua delle economie più avanzate.

Quindi, la strategia deve necessariamente individuare ambiti produttivi, estesi ed aperti, su cui concentrare l'azione delle politiche regionali di innovazione; ne consegue che gli attuali pilastri dell'economia regionale devono essere integrati con ambiti produttivi ad alto potenziale di espansione e di cambiamento anche per altre componenti del sistema produttivo. La strategia, in sintesi, individua, quindi, i principali fattori tecnologici e organizzativi su cui è necessario intervenire per assicurare competitività e crescita al sistema produttivo, i *drivers* fondamentali alla base di nuove traiettorie di crescita, legati in modo rilevante anche allo sviluppo dei servizi ad alta intensità di conoscenza.

La strategia, così come definita, per la sua attuazione si basa su alcune aree chiave:

- **Rafforzamento strutturale:** incremento degli investimenti e dell'occupazione, rafforzamento dell'efficienza delle attività di ricerca e di innovazione tecnologica, rafforzamento delle catene del valore e dell'organizzazione dei servizi post produttivi, diversificazione.
- **Technology foresight:** individuazione di traiettorie di medio periodo verso cui orientare l'impegno nella ricerca e nell'innovazione per migliorare la capacità di anticipazione e di intercettazione dei trend socioeconomici e tecnologici.
- **Nuova impresa e Cross Fertilization:** intercettazione, mappatura e messa in rete delle eccellenze e delle specializzazioni evidenti e nascoste, in modo da superare l'isolamento e aumentare l'opportunità di innovazione.
- **Governance** consapevole e partecipata: confronto puntuale tra *policy maker* e *stakeholder* per condividere gli obiettivi e far convergere le azioni pubbliche e private.
- Maggiore integrazione con le politiche nazionali ed europee.

Questo approccio integra l'ecosistema dell'innovazione con una tradizione di politiche di sviluppo diffuso che favorisce l'accelerazione nei processi di cambiamento e di rilancio dell'economia regionale dopo la fase di forte contrazione vissuta negli ultimi anni.

## Paragrafo 2. **ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DELLE CRITICITÀ DEL SISTEMA REGIONALE DELL'INNOVAZIONE**

In occasione del confronto intervenuto con il sistema economico regionale per la predisposizione del documento di Strategia di Specializzazione Intelligente (RIS3 Veneto), la Regione ha verificato lo stato della ricerca e dell'innovazione regionale, avviato fin dall'anno 2007, con il Forum sulla Competitività e i successivi Libri Bianco e Verde.

In particolare il concetto di Smart Specialisation Strategy indica la nuova strategia per la ricerca e l'innovazione, più flessibile e dinamica, il cui obiettivo dichiarato è quello di mettere a sistema le politiche di ricerca e innovazione ed evitare la frammentazione degli interventi. La strategia è volta quindi a sviluppare sistemi di innovazione regionali che valorizzino gli ambiti produttivi d'eccellenza in considerazione del loro posizionamento strategico territoriale e delle prospettive di sviluppo in un quadro economico globale. La verifica del sistema è intervenuta attraverso una procedura di indagine multilivello costituita da quattro fasi principali: analisi del contesto, confronto, comunicazione, partecipazione e validazione. Tale metodologia c.d. di "scoperta imprenditoriale", partendo da dati e analisi del contesto e passando attraverso un confronto con i diversi soggetti rappresentativi del territorio, ha elaborato un percorso in grado di selezionare gli ambiti di specializzazione regionali (Smart Agrifood, Smart Manufacturing, Creative Industries, Sustainable Living) e, conseguentemente, di attivare i processi di selezione/eliminazione delle priorità e delle traiettorie di sviluppo. Questo risultato è stato raggiunto con il continuo coinvolgimento, anche attraverso forme di partecipazione attiva e condivisa (workshop), dei rappresentanti delle categorie imprenditoriali, dei rappresentanti della ricerca e, infine, delle singole realtà imprenditoriali e della società civile.

La citata Strategia di Specializzazione Intelligente, parte integrante della programmazione comunitaria 2014-2020, fa espresso riferimento alla necessaria evoluzione del sistema regionale *"...da una struttura produttiva tradizionale a un sistema orientato fortemente all'innovazione, attraverso l'integrazione tra sub sistema scientifico, sub sistema produttivo e lo sviluppo di reti collaborative tra imprese, ponendo sempre più attenzione al lato della domanda che rappresenta di fatto lo sbocco commerciale dei prodotti e dei servizi frutto dell'innovazione"*.

Tale evoluzione si riflette nel percorso tracciato dai documenti di programmazione comunitaria e nazionale e riguarda principalmente il cambio di prospettiva del sistema dell'innovazione. In definitiva, si passa da un sistema incentrato sulla "ricerca" a un sistema guidato dalla "domanda" rivolto alle potenzialità di impatto economico che l'innovazione produce sul mercato<sup>14</sup>. Per lo stesso motivo, anche gli schemi di supporto finanziario del Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione 2014-2020, Horizon 2020, sono stati rivisitati rispetto alle precedenti strategie maggiormente concentrate sullo sfruttamento dei risultati di R&S e meno alle opzioni alternative di una *"business innovation"*, in cui anche le imprese, oltre che le strutture normalmente deputate a fare ricerca, svolgono un ruolo strategico e attivo per lo sviluppo e l'innovazione.

In questo percorso di sviluppo, il Piano Strategico è da considerarsi un'ulteriore importante momento per cogliere l'evoluzione del sistema della ricerca e dell'innovazione regionale che, partendo dall'esperienza del passato, si proietta nel futuro con l'attenzione rivolta ai grandi cambiamenti che coinvolgeranno la società nel prossimo futuro.

---

<sup>14</sup> A questo proposito vale segnalare che il Comitato Europeo di Normalizzazione, ha pubblicato nel luglio 2013 la prima parte della specifica tecnica CEN/TS 16555 sulla gestione dell'innovazione che sottolinea come il concetto di gestione dell'innovazione debba iniziare dalla prospettiva dell'azienda, affermando che l'innovazione di successo ne aumenta la competitività e la redditività sui mercati. La specifica tecnica sta proseguendo il suo iter per diventare standard europeo.

La presa di coscienza del mutamento in atto nei sistemi economico e della ricerca ha spinto la Regione ad approfondire la conoscenza delle nuove esigenze espresse dal territorio. Base di partenza è stata la formulazione di una matrice SWOT<sup>15</sup> (fig.2.1) che, con riferimento al Veneto, individua i principali elementi endogeni, di forza e debolezza, e quelli esogeni, di potenziale minaccia e opportunità, nella prospettiva di evoluzione del sistema economico e produttivo verso una maggiore capacità innovativa. La tabella è il risultato di sintesi di quanto emerso dalle molteplici opportunità di confronto e riflessione con il territorio, in occasione della predisposizione del documento RIS3 Veneto.

---

<sup>15</sup> “Smart Specialisation Strategy della Regione Veneto”, 2015, pagg. 106-107.

Figura 2.1 – Rappresentazione SWOT del Sistema Veneto

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<b>IMPRESA &amp; INNOVAZIONE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Imprese con propensione all'innovazione non basata su R&amp;S</li> <li>• Leggi regionali a supporto dello sviluppo di imprese innovative e all'internazionalizzazione</li> <li>• Elevato tasso di relazioni informali che consentono di usufruire delle conoscenze esterne per produrre innovazione</li> <li>• Alta propensione delle imprese ad investire nella green economy</li> <li>• Regione ad alta densità manifatturiera</li> <li>• Alta specializzazione nei settori tradizionali</li> <li>• Regione ad alta vocazione distrettuale con specializzazione low-tech</li> <li>• Presenza di eccellenze e imprese leader nei settori agroalimentare, moda (abbigliamento, concia calzature, occhiale), arredo, edilizia, meccanica</li> <li>• Alta propensione all'esportazione</li> <li>• Imprenditorialità diffusa</li> <li>• Crescita numero delle start-up innovative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sottoutilizzo del sistema della conoscenza da parte delle imprese</li> <li>• Scarsa capacità delle PMI di fare sistema</li> <li>• Difficoltà delle imprese di cogliere le opportunità dell'innovazione</li> <li>• PMI con basso investimento in ricerca</li> <li>• Difficoltà delle imprese di intercettare direttamente le opportunità di finanziamento e di accesso al credito</li> <li>• Carezza di grandi player internazionali capaci di "trainare" da soli interi comparti</li> </ul>
<b>RICERCA &amp; FORMAZIONE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ottimo posizionamento degli atenei veneti soprattutto nelle materie scientifiche</li> <li>• Presenza di centri di eccellenza nella ricerca e laboratori sulle nano e biotecnologie, ingegneria biomedica, tecnologia delle costruzioni e vetro;</li> <li>• Imprese con alta propensione all'innovazione non tecnologica</li> <li>• Buon livello di capitale umano specializzato in ambito scientifico e hi-tech e nell'alta manifattura</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centri di ricerca non collegati tra loro</li> <li>• Basso tasso di ricerca applicata</li> <li>• Attività di ricerca lontane dalle necessità delle imprese</li> <li>• Scarsa disseminazione e difficile attrazione dei servizi di ricerca per le imprese</li> <li>• Difficoltà dei distretti di sviluppare progetti innovativi;</li> <li>• Scarsa disponibilità di formazione per competenze trasversali</li> <li>• Carezza di borse di studio dagli atenei</li> <li>• Carezza di grandi player: le imprese micro, piccole e medie difficilmente hanno laboratori interni per R&amp;S</li> </ul>
<b>DIGITALIZZAZIONE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di imprese ICT</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarso utilizzo delle tecnologie ICT nelle micro imprese</li> <li>• Profondi divari digitali nei territori e carezza di connettività in banda ultra larga</li> <li>• Scarso "cultura digitale" nelle imprese e nella società civile</li> <li>• Basso livello di informatizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione per le imprese e la società civile</li> </ul>
<b>MERCATO &amp; SOCIETA'</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione a forte vocazione turistica</li> <li>• Ampio patrimonio culturale e ambientale</li> </ul>	
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>
<b>IMPRESA &amp; INNOVAZIONE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumento della presenza di imprese innovative e tecnologiche</li> <li>• Open Innovation</li> <li>• Potenziale inespresso in termini di ricerca e sviluppo</li> <li>• Innovazione come fattore determinante alla sopravvivenza delle imprese</li> <li>• Innovazione dei processi produttivi</li> <li>• Complementarietà di conoscenze e specializzazioni tra diversi cluster, anche oltre i confini regionali</li> <li>• Nuovi strumenti di legge a favore delle aggregazioni e reti di impresa</li> <li>• Partecipazione a progetti di ricerca nazionali (cluster tecnologici nazionali) e internazionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Continua caduta del saldo imprenditoriale</li> <li>• Perdita di competitività veneta nei settori emergenti legati all'innovazione tecnologica</li> <li>• Perdita delle competenze manifatturiere da parte dei distretti specializzati</li> <li>• Elevati oneri collegati al trasporto</li> </ul>
<b>RICERCA &amp; FORMAZIONE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipazione a progetti di ricerca nazionali (cluster tecnologici nazionali) e internazionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rapida obsolescenza della dotazione strumentale dei centri di ricerca</li> <li>• Brain-drain</li> <li>• Riduzione delle risorse pubbliche per l'università</li> </ul>
<b>DIGITALIZZAZIONE</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Primi servizi open data del patrimonio informativo della Pubblica Amministrazione a disposizione della cittadinanza</li> <li>• Servizi in modalità cloud computing per le PMI</li> </ul>	
<b>MERCATO &amp; SOCIETA'</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Economia sempre più attenta alla sostenibilità ambientale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Velocità d'innovazione nel mercato globale</li> <li>• Cambiamento dei bisogni dei consumatori</li> <li>• Mercati sempre più concorrenziali</li> <li>• Crisi economica perdurante</li> <li>• Invecchiamento della popolazione</li> </ul>

In generale, anche alla luce delle informazioni emerse attraverso l'attuazione del POR FESR 2007-2013, si è riscontrato che in Veneto permangono ancora alcune criticità nei sistemi della ricerca e del trasferimento tecnologico.

Come evidenziato dai dati riportati al paragrafo 1, la struttura industriale veneta costituisce di per sé uno dei principali elementi che frenano il trasferimento di innovazione e tecnologia. Si tratta di imprese di piccole dimensioni, attestate su settori per lo più maturi, che investono relativamente meno in ricerca e sviluppo rispetto alle omologhe europee e che non dispongono della necessaria "capacità di assorbimento" dell'innovazione e della ricerca. Questo comporta anche una maggiore difficoltà a reggere la competizione e il confronto su scala internazionale.

D'altro canto le attività di ricerca delle università tendono, a loro volta, a non essere pienamente capitalizzate poiché non sempre risultano in linea con i fabbisogni immediati delle imprese dei territori su cui operano.

Queste situazioni producono come conseguenza, da un lato, uno scarso impatto dei progetti di ricerca destinati alle imprese, il cosiddetto fenomeno della contaminazione verticale e, dall'altro, una mancata prossimità al mercato delle attività di ricerca, la cosiddetta "death valley", ovvero il crearsi di un vuoto tra le fasi della ricerca applicata e gli sviluppi tecnologici per le imprese.

A queste criticità si aggiunge il permanere di una debolezza sul piano delle collaborazioni e dei partenariati tra istituzioni primarie di ricerca interne e istituzioni straniere.

Tuttavia, dimensione media e specializzazione non necessariamente condannano all'insuccesso i tentativi di trasferimento tecnologico, ma richiedono, al contrario, la progettazione di un sistema di trasferimento della tecnologia e della conoscenza più in linea con le caratteristiche del tessuto industriale e imprenditoriale della regione.

A conferma di quanto sostenuto, è opportuno rilevare come il sistema veneto disponga di numerosi punti di forza che, incrociati con le opportunità offerte dal mondo della ricerca, sono in grado di supportare lo sviluppo dell'intero sistema regionale.

### **2.1 Linee strategiche derivanti dall'analisi SWOT**

Nell'ottica dell'evoluzione del sistema produttivo verso un'innovazione di tipo *market-oriented*, diventa fondamentale il ruolo degli attori della ricerca nel territorio, ancor oggi riconosciuti elementi d'eccellenza del sistema regionale e nazionale.

E' generalmente condiviso, oramai da anni, che il paradigma dell' "*Innovazione senza Ricerca*" non può essere ulteriormente riprodotto, ne consegue che risulta necessaria una maggiore strutturazione delle attività di ricerca al fine di consolidare e amplificare, sia a livello produttivo che organizzativo, i risultati finora raggiunti.

Per condividere a livello di sistema questa "nuova" modalità culturale e organizzativa, è strategico: rafforzare l'internazionalizzazione del sistema locale della ricerca, potenziare l'assorbimento di laureati e ricercatori da parte delle imprese, formare nuove figure professionali trasversali (i.e. manager dell'innovazione), sostenere la protezione brevettuale delle nuove conoscenze e la creazione di spin-off di ricerca.

Parimenti, risulta cruciale il ruolo che rivestono gli "*Industrial Liaison Office*" e dei "*Grant Office*" degli Atenei, che attraverso lo sviluppo di azioni di coordinamento con il territorio e l'elaborazione di strategie di

partnership pubblico-privato, consentono il trasferimento di conoscenza e di *business innovation* con un conseguente positivo trasferimento del *know-how* degli Atenei al sistema delle imprese.

In questa logica, deve essere rafforzato il ruolo di “*research provider*” e “*research performer*” delle università, degli istituti e centri di ricerca (pubblici e privati), non solo instaurando relazioni dirette con le imprese, ma anche, e soprattutto, in contesti di rete, di distretti e, in generale, di filiera, contesti questi ultimi in cui è possibile applicare trasferimento tecnologico e innovazione in modo distribuito.

Parallelamente, azioni di partenariato tra incubatori d’impresa, facilitatori/mediatori d’innovazione ed enti di ricerca possono promuovere logiche ed azioni di *Research-to-Business* (R2B).

Per favorire questi processi è fondamentale perseguire e sostenere la creazione di network, reti e filiere fra imprese affinché la collaborazione tra soggetti e il loro coordinamento siano fattori che agiscano da “catalizzatori”, favorendo l’instaurarsi di relazioni costruttive finalizzate a porre in essere e/o consolidare la relazione ricerca-mercato.

Accanto all’evoluzione delle norme che governano il sistema dell’innovazione è, altresì, fondamentale la presenza di una regia regionale che governi i modelli di sviluppo del trasferimento tecnologico, di concerto con gli *stakeholder* territoriali dell’innovazione e della ricerca, dell’industria e del commercio e, più in generale, con la cittadinanza.

Sono infine ritenute strategiche azioni e investimenti *innovation-driver* negli ambiti di specializzazione intelligente e, per quanto riguarda la finanza di progetto, azioni articolate di ingegneria finanziaria, in grado di accompagnare l’intero processo dell’innovazione (dalla ricerca al mercato) consolidandone la produzione di valore economico. In un’ottica di indirizzo, la stessa domanda pubblica viene sfruttata come elemento di orientamento all’innovazione.

### Paragrafo 3. **PERCORSI E STRUMENTI D'INNOVAZIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL VENETO**

L'Unione Europea chiede sempre più alle Regioni di attivare misure sinergiche per un utilizzo convergente delle risorse e degli strumenti, in particolare, sul tema della ricerca e innovazione. Le specificità e le complessità di ciascun territorio impongono, infatti, una ponderazione attenta e condivisa degli interventi per ricomporre una visione di sistema e per orientare le azioni future.

In questo contesto, il modello di governance previsto dalla Legge Regionale n. 9/2007 - peraltro coerente con gli orientamenti della *Smart Specialisation Strategy* - con una struttura multilivello, composta da diversi organi con compiti di indirizzo e supporto nell'orientamento delle politiche a favore della ricerca e dell'innovazione, e da più soggetti, risulta pienamente in linea con la necessaria visione a sistema degli interventi che si dovranno attuare e del loro monitoraggio<sup>16</sup>.

A tal fine, mediante il proprio modello di governance, già presente peraltro nel precedente Piano Strategico, la Regione, attesa l'importanza dei fattori relazionali finalizzati e convergenti ad un coerente sviluppo economico e sociale, intende sottolineare che:

- la competitività non è solo tra le singole aziende ma sempre più fra reti d'impresa e sistemi territoriali;
- l'innovazione è un fattore essenziale per sostenere non solo la competitività del sistema territoriale, ma anche per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini;
- l'innovazione assume aspetti e contenuti sempre più ampi rispetto all'intera catena di produzione di valore arrivando a coinvolgere il marketing, l'organizzazione e l'ambiente.

Ne consegue che sono i principi fissati dal Piano Strategico che legittimano l'intervento regionale che si realizza attraverso azioni le cui caratteristiche sono individuabili nella coerenza con lo sviluppo di una politica regionale per la ricerca e l'innovazione, con le richieste dell'Unione Europea e, soprattutto, con i bisogni del territorio. Principi che permettono alla Regione di:

1. adottare un approccio di continuità con le politiche in atto, quando esse siano già coerenti con gli obiettivi che si intendono perseguire;
2. mettere a sistema le diverse risorse per intervenire su più linee di azione (L. n. 598/1994, L.R. n. 9/2007, L.R. n. 13/2014, POR 2014-2020, altri Programmi Comunitari) con l'obiettivo di aumentarne la massa critica e l'impatto sulla competitività;
3. dotarsi di un adeguato sistema di indicatori per misurare sistematicamente i risultati di progetti e politiche d'innovazione, anche coordinando e monitorando l'attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente attraverso la pubblicazione di una Relazione annuale;

---

<sup>16</sup> Si vedano gli articoli dal 4 al 9 della legge regionale n. 9 del 2007, con particolare riferimento ai soggetti e agli organi facenti parte del "Sistema regionale dell'innovazione" del Veneto. In particolare il sistema evidenzia quali siano gli organi aventi il compito di fornire il supporto tecnico alle strutture operative regionali deputate alla realizzazione delle attività del settore. Si veda, inoltre il documento della RIS3 Veneto, a pag. 52, dove nello specifico è prevista una struttura multivello composta da uno *steering group* e un *management team* con funzioni di supporto e monitoraggio delle politiche a favore della ricerca e innovazione, favorendo la partecipazione del territorio (approccio *bottom up*2). In questo documento, lo *steering group* costituisce l'organo direttivo individuato nel *Comitato di Indirizzo e nell'Osservatorio regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione* (entrambi istituiti con la L. R. n. 9 del 2007), mentre il *management team*, deputato ad operare a livello decisionale e operativo, è costituito dalla Sezione Ricerca e Innovazione della Regione, che può avvalersi di altre strutture regionali o soggetti qualificati, e da Veneto Innovazione S.p.A..

4. garantire un processo continuo e inclusivo di corretta attuazione della Strategia attraverso un opportuno sistema di monitoraggio e mantenendo un costante dialogo con le varie realtà del territorio nelle fasi di definizione e valutazione delle relative politiche;
5. semplificare i procedimenti amministrativi;
6. valorizzare il concetto di contaminazione scientifica.

Per meglio delineare il quadro di riferimento attuale, si rappresenta come il processo di scoperta imprenditoriale che ha guidato l'elaborazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (come rappresentato al paragrafo 2), sia servito ad identificare gli ambiti di specializzazione del Veneto, ovvero quelle aree dove la Regione evidenzia un vantaggio competitivo o dispone di un potenziale per generare crescita qualificata e trasformazioni economiche atte ad affrontare sfide sociali ed ambientali.

Nella Strategia sono state altresì individuate delle priorità, ciascuna legata ai bisogni emersi nella fase di confronto con il territorio e a cui corrispondono dei risultati attesi e degli indicatori necessari a misurare il cambiamento promosso o che si intende promuovere.

Nello specifico, dall'analisi dei fabbisogni fondata sulla matrice SWOT, presentata nel paragrafo precedente, si è proceduto, attraverso un'approfondita riflessione su quanto emerso, alla elaborazione delle seguenti priorità:

**1. Stimolare gli investimenti in tema di R&S sia tra imprese che tra imprese e soggetti della ricerca favorendone l'aggregazione, i processi di fertilizzazione trasversale e la creazione di rapporti di collaborazione duraturi.**

Con questa priorità la Regione intende contrastare la bassa propensione di investimento in ricerca da parte delle PMI attraverso l'utilizzo dei nuovi strumenti individuati dalla Legge Regionale n. 13/2014 con lo scopo di favorire la nascita di reti innovative e il consolidamento delle filiere dell'innovazione. Lo sviluppo di collaborazioni (anche in partenariato pubblico-pubblico e/o pubblico-privato) negli ambiti di Specializzazione Intelligente (Smart Agrifood, Smart Manufacturing, Creative Industries e Sustainable Living) per incoraggiare l'uso e lo sviluppo di tecnologie abilitanti (Key Enabling Technologies) funzionali all'innovazione e alla sua promozione, sarà al centro dell'operatività regionale.

**2. Promuovere azioni di supporto alla formazione specialistica/impiego legate all'innovazione, sia nel mondo della ricerca che in quello produttivo.**

L'applicazione di questa priorità permette di accorciare la distanza tra un'attività di ricerca, spesso lontana dalle richieste del tessuto imprenditoriale, e la disponibilità di capitale umano altamente specializzato. A tal fine risulta funzionale l'ingresso nelle aziende di figure di ricerca tramite strumenti di sostegno all'assunzione o alla collaborazione, attuando una programmazione integrata delle strategie regionali per l'occupazione e la formazione continua che favoriscano un incontro tra ricerca e imprese già durante gli studi (es.: didattica innovativa con percorsi misti università/azienda/enti accreditati mediante sperimentazioni come *bootcamp* e *project-based learning*, dottorati industriali, attività di *coaching*, ecc.).

**3. Incentivare servizi in grado di favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione volti ad attivare effetti moltiplicatori.**

Questa priorità è incentrata sulla diffusione di servizi di sostegno all'innovazione per favorire la diffusione di investimenti in ricerca delle PMI. Le strategie di coordinamento regionale tra stakeholder

territoriali dell'innovazione e della ricerca, dell'industria e del commercio, garantiranno una maggiore uniformità dei modelli di trasferimento tecnologico e di conoscenza e favoriranno effetti di *spillover*.

**4. Promuovere le eccellenze del territorio, migliorando l'organizzazione e la dotazione tecnologica delle filiere tradizionali.**

Con questa priorità si intende favorire il rilancio, il riposizionamento competitivo e la riqualificazione delle filiere produttive presenti sul territorio attraverso i più recenti strumenti di policy regionale volti alla valorizzazione dell'attività di innovazione e di industrializzazione

**5. Sostenere le start-up innovative o ad alta intensità di conoscenza e spin-off della ricerca in grado di sviluppare, produrre e vendere prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico.**

L'aumento di imprese innovative ad alta densità di conoscenza, superando i limiti della Legge n. 221 del 17 dicembre 2012, per favorirne il consolidamento è la finalità di questa priorità.

**6. Favorire i processi di internazionalizzazione e di accesso nei mercati stranieri.**

Sfruttare la capacità del sistema regionale di presidiare il mercato internazionale per generare nuove opportunità di processo è lo scopo di questa priorità. A tal fine anche azioni sinergiche di creazione e promozione di progettualità per l'innovazione eccellente, mediante l'accesso a strumenti comunitari diretti di finanziamento, contribuiranno alla creazione di partnership internazionali.

**7. Stimolare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, orientando i centri di ricerca alle necessità del mercato.**

La priorità è finalizzata a favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione agendo su quest'ultima. In stretta relazione con la priorità 1, verrà promosso e facilitato l'accesso ad infrastrutture tecnologiche di ricerca ed innovazione e i relativi servizi di accompagnamento. Oltre alle azioni specifiche, il raggiungimento dell'obiettivo verrà coadiuvato anche mediante la partecipazione degli attori della ricerca nei sistemi di rete (es. reti innovative, distretti), il miglioramento della conoscenza territoriale dei risultati e delle potenzialità tramite la mappatura e l'istituzione del "Catalogo regionale della Ricerca".

**8. Potenziare l'offerta infrastrutturale del sistema ricerca veneto e facilitare i collegamenti alle reti delle infrastrutture della ricerca europea ed internazionale.**

Il mantenimento di un buon livello di dotazione infrastrutturale in R&S è presupposto necessario per coadiuvare le azioni di quelle priorità volta a stimolare l'incontro tra domanda e offerta in tema di ricerca applicata. In quest'ottica, risulta strategico il supporto alla creazione e al potenziamento di laboratori pubblico-privati e infrastrutture di ricerca, condivisi con le diverse forme aggregative imprenditoriali e che riescano a generare economie di scala e fungere da cerniera tra imprese e ricerca accademica e non.

**9. Promuovere un utilizzo più diffuso delle ICT, anche attraverso la digitalizzazione dei servizi della PA.**

La priorità risponde all'esigenza di favorire la digitalizzazione per colmare il ritardo del territorio fin qui accumulato. Gli effetti dell'implementazione delle politiche di Open Data nazionali inoltre, forniranno l'accesso ad una base di conoscenza che, attraverso strumenti di *business innovation* e *business intelligence*, potranno generare la nascita di servizi ed imprenditorialità anche basati sull'innovazione sociale.

**10. Supportare azioni a favore della sostenibilità ambientale ed energetica.**

La sostenibilità ambientale ed energetica sono elementi riconosciuti di una priorità necessaria per conseguire una crescita sostenibile.

Questi elementi rappresentano alcuni presupposti fondamentali per poter delineare, oltre alle priorità e alle linee di intervento, anche le azioni che si intendono fissare con il presente Piano Strategico.

### **3.1 La Strumentazione normativa**

Per la definizione di una politica regionale di successo in tema di ricerca e innovazione, si ritiene che una sfida importante possa essere rappresentata dalla combinazione - tenuto conto degli specifici ambiti di specializzazione - di misure tradizionali di sostegno alle imprese con altre misure d'intervento a favore dell'innovazione. A tal proposito, la Regione dispone già di importanti strumenti legislativi che consentono la realizzazione di azioni a supporto delle attività di ricerca e innovazione, tra cui i principali sono:

- la Legge Regionale 18 maggio 2007, n. 9 “Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell’innovazione nel sistema produttivo regionale”;
- la Legge Regionale 30 maggio 2014, n. 13 “Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese”;
- la Legge Regionale 28 dicembre 2012, n. 50 “Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto”;
- i Cluster Tecnologici nazionali. Approvati con Decreto Direttoriale MIUR n. 257 del 30 maggio 2012.

Parallelamente, il Programma Operativo Regionale (POR) – FESR 2014-2020 rappresenta il fondamentale strumento di attuazione.

Si esplicitano i contenuti delle normative di riferimento.

#### **Legge Regionale 18 maggio 2007, n. 9 “Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell’innovazione nel sistema produttivo regionale”.**

Come già evidenziato nel paragrafo 1, la normativa in questione è fondamentale per la ricerca e l’innovazione nel sistema produttivo regionale e per l’economia della conoscenza in Veneto.

La Legge è parte integrante nella creazione di un “nuovo” paradigma adatto a rispondere alle sfide poste dalla globalizzazione e dalla società della conoscenza. In particolare, i fattori individuati sui quali porre l’attenzione sono: promozione e coordinamento delle attività di ricerca, miglioramento e moltiplicazione del trasferimento tecnologico, promozione e sostegno all’innovazione e sue dinamiche, creazione di poli d’eccellenza e di attività produttive ad alto valore aggiunto, valorizzazione delle risorse umane e loro mobilità, miglioramento dell’attrattività del territorio e dei partenariati internazionali, nonché aumento degli investimenti in ricerca e innovazione. Ancora, interventi di promozione e finanziamento volti a favorire le attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, ricerca cooperativa, ricerca collettiva, innovazione del processo, innovazione organizzativa, trasferimento tecnologico, processi di innovazione, filiere dell’innovazione, poli d’innovazione, iniziative tecnologiche congiunte. Infine, promozione dello sviluppo e della diffusione della ricerca di base ed applicata al sistema produttivo, mettendo in rete le università venete, le istituzioni di ricerca e le imprese. Per perseguire queste finalità, è prevista la contestuale presenza di un Comitato di indirizzo regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione e di un

Osservatorio regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, oltre che la predisposizione del presente Piano Strategico.

**Legge Regionale 30 maggio 2014, n. 13 “Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese”**

La normativa ha individuato in maniera organica i principali target di riferimento degli interventi regionali, quali reali espressioni di specifici ambiti produttivi.

In particolare, essa individua e definisce le tre dimensioni di distretto industriale, di rete innovativa regionale e di aggregazione di imprese.

Il distretto industriale rappresenta un sistema produttivo locale, caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese manifatturiere artigianali e industriali, con prevalenza di piccole e medie imprese, operanti su specifiche filiere produttive o in filiere a queste correlate rilevanti per l'economia regionale. Sulla base dei criteri individuati nel documento “Le aree ad elevata specializzazione manifatturiera”, la Giunta Regionale, con provvedimento n. 2415 del 16 dicembre 2014, ha riconosciuto 17 distretti industriali: Calzatura della Riviera del Brenta, Concia di Arzignano, Meccanica dell'Alto Vicentino, Mobile del Livenza, Occhialeria Bellunese, Orafo Vicentino, Calzatura tecnica ed articoli sportivi (Sportsystem) di Asolo e Montebelluna, Ceramica artistica di Nove e Bassano del Grappa, Elettrodomestici ed inox di Conegliano e del Trevigiano, Condizionamento e refrigerazione del Padovano, Giostra del Polesine, Ittico del Polesine e del Basso Veneziano, Marmo e pietra del Veronese, Mobile classico della Bassa Veronese, Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, Vetro artistico di Murano e vetro del Veneziano.

La rete innovativa regionale è il nuovo soggetto in grado di porre in rilievo le specificità economiche regionali. Nella rete innovativa regionale, oltre alle imprese che la compongono, possono aderire anche soggetti pubblici creando così delle associazioni di partenariato pubblico privato (PPP). La rete innovativa regionale opera in ambiti innovativi riferiti a qualsiasi settore e condivide attraverso i propri componenti un programma di sviluppo fatto di iniziative e progettualità in grado di generare benefici rilevanti per l'economia della regione. A differenza di quanto definito per i distretti industriali, la territorialità e la relativa concentrazione delle imprese non rappresentano, in questo caso, requisiti che qualificano la rete innovativa regionale che, anzi, può ritenersi “sganciata” dagli ambiti produttivi locali a favore di una dimensione più estesa in grado di coinvolgere più aree, anche distanti tra loro.

Infine, per aggregazione di imprese si intende un insieme di imprese riunite, anche occasionalmente, per condividere la realizzazione e i risultati di un progetto da sviluppare assieme. Per quest'ultima tipologia non sussiste la necessità di elaborare particolari programmi strategici di sviluppo da parte delle imprese. L'accento è quindi posto sull'esperienza che alcune imprese, almeno 3, decidono di condividere per la realizzazione di un progetto. L'aggregazione può diventare strumento di promozione per la stipulazione di nuovi contratti di rete, così come disciplinati dalla normativa nazionale vigente.

È importante sottolineare che questi tre livelli possono trovare delle interessanti e sinergiche sovrapposizioni: le aggregazioni tra imprese sono uno strumento per rafforzare i sistemi distrettuali, mentre alle reti innovative regionali possono partecipare singole aggregazioni di imprese ed anche interi distretti industriali.

**La Legge Regionale 28 dicembre 2012, n. 50, Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto**

La legge regionale persegue l'obiettivo di elaborare una strategia di crescita del settore del commercio volta a rigenerare l'economia urbana in termini di competitività, al fine di assicurare il primato della centralità urbana, stimolando un'economia della conoscenza, dell'eccellenza e dell'innovazione e, al tempo stesso,

organizzando il mercato del lavoro attraverso una particolare attenzione al profilo occupazionale, all'istruzione e alla formazione continua. E' quindi attuata la strategia di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva del sistema commerciale, recependosi in tal senso un indirizzo generale diffuso in ambito europeo e nazionale, nel contesto della prospettazione delle cd. *Smart Cities and Communities*, ossia di modelli di pianificazione urbana oggetto di particolare attenzione nell'ottica delle strategie di sviluppo contenute nella programmazione europea afferente al periodo 2014-2020. La legge attribuisce inoltre particolare rilievo alla realizzazione di interventi capaci di produrre efficaci sinergie di sviluppo della rete tra le attività commerciali, turistiche e del tempo libero ubicate all'interno del distretto, anche mediante l'introduzione di moderne soluzioni *on-line*, finalizzate ad un'efficace e tempestiva comunicazione ai cittadini consumatori ed ai turisti. Al contempo, ulteriori disposizioni promuovono misure a sostegno del commercio elettronico, nonché iniziative volte alla progettazione e realizzazione di modelli innovativi di modernizzazione delle reti distributive, anche allo scopo di intervenire nelle aree desertificate.

Sulla base di queste premesse il POR FESR 2014-2020, nell'ambito dell'iniziativa 3.1.1, prevede il supporto a servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica, mirati a specifici progetti unitari di sviluppo aziendale (*Temporary Manager e Manager di rete*), nonché il supporto a servizi di logistica e marketing, di multi-canalità dell'offerta e di commercio elettronico (*e-Commerce business-to-business e business-to-consumer, mobile commerce*).

## **I Cluster Tecnologici Nazionali**

I Cluster Tecnologici Nazionali sono delle aggregazioni organizzate di imprese, università, soggetti pubblici o privati attivi nel campo dell'innovazione che rappresentano un importante interlocutore per le istituzioni, in quanto realtà individuate come propulsori della crescita economica sostenibile nazionale poste a base, nel PNR, per l'individuazione degli ambiti di specializzazione intelligente nazionali.

La partecipazione della Regione del Veneto al programma dei Cluster Tecnologici Nazionali è un percorso complementare e sinergico rispetto all'elaborazione di questo documento e al Programma Horizon 2020. Infatti, l'obiettivo di questa iniziativa è quello di ricostruire grandi aggregazioni, partendo dai singoli distretti, su alcuni temi specifici per l'industria nazionale e regionale, temi a cui i quattro ambiti di specializzazione possono apportare un contributo importante. La nascita di questo programma è volta a rafforzare la coesione interna superando la frammentazione in cui versa il mondo dei poli tecnologici e organizzando tutta la filiera dell'innovazione in maniera da valorizzare le risorse e le peculiarità di ciascun territorio.

Dei 9 cluster identificati dal MIUR, con DDGR n. 1907 del 18 settembre 2012, n. 1812 del 3 ottobre 2013 e n. 694 del 13 maggio 2014, l'Amministrazione regionale ha sostenuto, attraverso specifici Accordi di Programma, la propria partecipazione a 4 Cluster Tecnologici Nazionali:

1. **Chimica verde:** cluster il cui obiettivo è di incoraggiare lo sviluppo delle bioindustrie in Italia per lanciare un modello di chimica italiana ispirato alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.
2. **Fabbrica Intelligente:** cluster il cui obiettivo è di proporre, sviluppare e attuare una strategia innovativa, funzionale ad indirizzare la trasformazione del settore manifatturiero italiano verso nuovi prodotti e servizi, processi e tecnologie in grado di creare competenze industriali forti per lo sviluppo di attività di ricerca ad alto valore aggiunto.
3. **Scienze della Vita:** cluster il cui obiettivo è di porsi come soggetto di riferimento per la crescita competitiva del sistema nazionale legato alle scienze della vita e, in particolare, alle applicazioni per salute umana.

4. Tecnologie per le Smart Communities: cluster il cui obiettivo è di sviluppare modelli innovativi finalizzati a dare soluzione a problemi di scala urbana e/o metropolitana tramite un insieme di tecnologie, applicazioni, modelli di integrazione e inclusione.

### 3.2 Le risorse finanziarie

Al fine di aumentare il potenziale di innovazione strategica espresso dal sistema veneto, è necessario intervenire attraverso la valorizzazione finanziaria degli strumenti normativi a disposizione ed eventualmente anche di altri che dovessero essere approvati o messi a disposizione sia a livello regionale, che nazionale, che europeo.

Nello specifico, con riferimento alle risorse finanziarie da destinare per il periodo considerato nel presente Piano Strategico (anni 2016 – 2017 – 2018), si rinvia alle leggi di stabilità e di bilancio della Regione e dello Stato degli anni di riferimento e, quindi, ai piani annuali di attuazione della programmazione triennale. Mentre, per quanto concerne le risorse finanziarie destinate dall'Unione Europea al settore ricerca e innovazione, si richiama il POR – FESR 2014-2020, con riferimento all'Obiettivo Tematico 1 *“Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”*, nell'ambito dell'Asse 1 *“Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione”*, che prevede un ammontare complessivo di risorse pari a euro 114.000.000,00.

Sempre con riferimento al POR, parte FESR 2014-2020, si richiama l'Obiettivo Tematico 3 *“Accrescere la competitività delle PMI”*, nell'ambito dell'Asse 3 *“Competitività dei sistemi produttivi”*, che prevede uno stanziamento complessivo di euro 170.739.776,00, di cui 96.500.000,00 euro destinati ad azioni a sostegno dell'innovazione e/o che possono avere un contenuto rilevante e trasversale per dinamiche innovative (azioni 3.3.1, 3.4.1, 3.4.2 e 3.1.1).

Mentre, l'Asse 2 dedicato all'“Agenda digitale” prevede una dotazione finanziaria complessiva di 77.000.000,00 di euro.

Per quanto concerne l'allocazione delle risorse finanziarie disponibili, la Legge Regionale n. 9/2007, all'articolo 12, dispone che sia prerogativa della Giunta regionale approvare i provvedimenti annuali attuativi destinati a:

- a) individuare, sulla base delle risorse annuali disponibili, le priorità tra i settori e i temi strategici di intervento indicati dal Piano;
- b) definire la tipologia delle azioni e gli specifici interventi da attuare;
- c) definire, con riferimento a ciascuna azione e intervento, le risorse disponibili disciplinandone l'erogazione attraverso specifici bandi o azioni a regia;
- d) individuare le categorie dei soggetti beneficiari;
- e) indicare le tipologie di finanziamento o altro tipo di sostegno ammissibili e le relative modalità di concessione ed erogazione;
- f) stabilire i criteri di valutazione delle proposte e le modalità di presentazione delle domande.

### 3.3 Azioni a regia regionale, iniziative basate su modelli comunitari di partnership e strumentazione finanziaria

La Regione, oltre agli strumenti a disposizione sulla base del quadro legislativo sopra delineato, può attivare ulteriori iniziative che contribuiscono a rendere più efficiente e conferire maggiore dinamicità al sistema dell'innovazione e che di seguito vengono illustrate.

#### **a) Azioni a regia regionale e nuovi strumenti basati sui modelli comunitari di partnership**

La Regione, attraverso il sistema di *governance* e le relazioni di coordinamento con il territorio, può attuare azioni di investimento “a regia regionale” che garantiscano l'incremento della *capacity building* settoriale ed effetti moltiplicatori basati sull'aggregazione della domanda.

La realizzazione di progetti di scala regionale deve essere legata a sistemi di finanza di progetto e soluzioni di ingegneria finanziaria che coinvolgano la Regione e gli attori del territorio e, soprattutto, che siano allineati con le direttrici e gli indirizzi di sviluppo del Piano Strategico.

A tal proposito, può intervenire la programmazione europea per la ricerca e l'innovazione che fornisce nuovi strumenti implementativi da considerarsi di esempio per l'incremento della concentrazione finanziaria dedicata alla ricerca ed all'innovazione, catalizzando contributi pubblici e del privato industriale.

Un modello importante sono le PPP, le partnership pubblico-privato europee (attualmente ne esistono diversi esempi<sup>17</sup>), che definiscono strategie di sviluppo settoriale industriale e, mediante agenzie operative o vere e proprie imprese congiunte pubblico-privato, concentrano fondi comunitari, nazionali e privati per bandi di ricerca collaborativa ed innovazione.

Strumenti simili sono di norma già utilizzati nel contesto nazionale degli appalti pubblici per la realizzazione di infrastrutture: la visione europea di integrazione di fondi pubblici e privati, finalizzata a perseguire obiettivi di innovazione e ricerca, diventa un modello strategico ad altissima ricaduta replicabile a livello regionale.

Nella programmazione europea 2014-2020, oltre alla “ricerca collaborativa” di Horizon 2020 e delle PPP, si trovano esempi di azioni a co-finanziamento nazionale privato che possono essere progettate e realizzate da Stati membri, Regioni ed Enti locali con capacità finanziaria:

- ERA-NET Cofund. Progettato per sostenere i partenariati pubblico-pubblico, comprese le iniziative di programmazione congiunta fra Stati membri, nella loro preparazione, creazione della rete, progettazione, realizzazione e coordinamento delle attività congiunte, con un contributo comunitario del 33%. Permette di creare un programma di collaborazione che copre, in tutto o in parte, il ciclo di ricerca-innovazione. Stati membri, Regioni ed Enti locali con capacità finanziaria possono essere partner della rete e quindi realizzare i propri obiettivi di ricerca ed innovazione anche in forma transnazionale: diventa infatti uno strumento capace di usare la rete anche per lanciare bandi internazionali di ricerca con fondi misti. E' usato anche come sistema di implementazione delle iniziative congiunte europee di programmazione (JPI<sup>18</sup>).
- APPALTI PRE-COMMERCIALI (PCP). Si occupano della ricerca e dello sviluppo di nuove soluzioni innovative, prima che esse siano disponibili sul mercato. I committenti pubblici possono indirizzare

---

<sup>17</sup> [http://ec.europa.eu/research/industrial\\_technologies/ppp-in-research\\_en.html](http://ec.europa.eu/research/industrial_technologies/ppp-in-research_en.html)

<sup>18</sup> [http://ec.europa.eu/research/era/joint-programming-initiatives\\_en.html](http://ec.europa.eu/research/era/joint-programming-initiatives_en.html)

l'innovazione secondo la domanda attraverso una strategia complementare tra PCP and PPI (procurement pubblico per soluzioni innovative) e questo permette di modernizzare i servizi pubblici con maggiore celerità creando opportunità di leadership per le imprese in questi nuovi settori di mercato. Gli appalti pre-commerciali servono così a confrontare i vantaggi e gli svantaggi dei diversi approcci e a ridurre il rischio legato all'innovazione attraverso un monitoraggio passo a passo nelle fasi di design, sviluppo di prototipi e testing per la realizzazione del prodotto finale. I PCP, si basano sul principio della condivisione dei rischi e dei benefici tra i committenti e i fornitori secondo le logiche di mercato, compresi di diritti di proprietà intellettuale. Lo sviluppo competitivo serve quindi ad identificare le soluzioni più efficienti e meno dispendiose attraverso fasi di valutazione<sup>19</sup>.

- **APPALTI PUBBLICI PER LE SOLUZIONI INNOVATIVE (PPI<sup>20</sup>):** avvengono quando le autorità pubbliche agiscono come “cliente di lancio” per beni e servizi innovativi che, generalmente, non sono disponibili su larga scala sul mercato e che necessitano anche di prove di conformità prima di essere commercializzati. Essi hanno come finalità quella di portare le innovazioni e le soluzioni commerciali finite sul mercato. In questo caso, la domanda generata dalle istituzioni pubbliche orienta l'innovazione e crea nuovi servizi pubblici efficienti che possono contribuire e portare progressi tecnologici decisivi nell'ambito della salute, del benessere, della sicurezza alimentare, dell'agricoltura sostenibile e dell'energia pulita e efficiente. Gli Appalti pubblici per soluzioni innovative servono per rispondere alle sfide per le quali sono già state individuate delle possibili soluzioni che devono essere messe sul mercato o sono già presenti in piccola scala, e che quindi non richiedono attività di ricerca e sviluppo ex-novo. Lo strumento di cofinanziamento di appalti pubblici per soluzioni innovative all'interno di Horizon 2020 permette di seguire la preparazione, l'implementazione e l'esito delle singole iniziative condivise. L'azione riguarda gli appalti pubblici per soluzioni innovative ma anche attività di coordinamento e di networking tra gli attori coinvolti.
- **Azioni Marie Skłodowska-Curie COFUND.** Cofinanziamento aggiuntivo a programmi regionali, nazionali e internazionali per la formazione scientifica e la carriera dei ricercatori (programmi di dottorato e *fellowship* per ricercatori esperti). I programmi selezionati ottengono un cofinanziamento per una durata che va da tre a cinque anni e per un importo complessivo massimo di circa 10 milioni di euro. Questa azione è destinata ad Enti di ricerca, Autorità locali, Regioni, Ministeri che diventano organizzazioni finanziatrici di queste azioni di mobilità e valorizzazione transnazionale dei ricercatori. Il cofinanziamento comunitario contribuisce all'indennità mensile dei ricercatori.

Attraverso gli stessi organi di coordinamento regionale della ricerca e dell'innovazione e mediante strumenti di raccolta ed analisi delle esigenze del territorio (sviluppo e promozione dell'eccellenza), la Regione potrà avviare un processo di identificazione di obiettivi ed investimenti strategici, di compartecipazione territoriale e strumenti di realizzazione innovativi che sfruttino i nuovi modelli comunitari di partenariato e, auspicabilmente, i contributi europei connessi.

---

<sup>19</sup> Documento di analisi e proposte di applicazione: "Gli appalti pre-commerciali per il finanziamento dell'innovazione nelle Regioni" - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione ne coordinano le attività.

<https://www.researchitaly.it/uploads/7553/QI08-QI09-Foresight%20e%20Public%20Procurement.pdf?v=3f08bde>.

<sup>20</sup> <https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/public-procurement-innovative-solutions>. Le basi legali per il PPI discendono da queste direttive: Directive 2014/24/EU (which replaces the 'Classic' Procurement Directive 2004/18/EC); Directive 2014/25/EU (which replaces the 'Utilities' Procurement Directive 2004/17/EC); Directive 2014/23/EU on the award of concession contracts. Entro Gennaio 2016 gli Stati Membri devono trasferire tali direttive in leggi nazionali

## ***b) Azioni di collaborazione con la finanziaria regionale e il sistema bancario***

In questo contesto, anche gli strumenti finanziari possono costituire un'importante forma di intervento. Con strumenti finanziari si intendono quei prodotti di finanza agevolata quali prestiti, garanzie, partecipazione di capitale, e combinazioni tra questi, anche in associazione con il contributo in conto capitale, aventi in comune la finalità di offrire sostegno alle imprese nelle diverse fasi del loro ciclo di vita: nascita, sviluppo ed espansione.

- **FONDI DI GARANZIA REGIONALI E FONDO CENTRALE DI GARANZIA. CONTROGARANZIA.** La sua finalità è quella di favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese. Rivolgendosi al Fondo, pertanto, l'impresa non ha un contributo in denaro, ma ha la concreta possibilità di ottenere finanziamenti senza garanzie aggiuntive (e quindi senza costi di fidejussioni o polizze assicurative) sugli importi garantiti dal Fondo. L'ipotesi riguarda il ricorso alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia o della Società di Gestione Fondi per l'agroalimentare. Qualora la garanzia del fondo regionale sia rilasciata a prima richiesta e sia assistita da controgaranzia a prima richiesta, con sottostante garanzia di ultima istanza dello Stato, si ritiene che le banche finanziatrici possano applicare alla quota contro garantita la cosiddetta "ponderazione zero" analogamente a quanto avviene per le garanzie fidejussorie.
- **TRANCHED COVER.** L'obiettivo è di migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese venete per i fabbisogni di capitale circolante, con il coinvolgimento commerciale e finanziario dei Confidi. Consente di gestire le operazioni di garanzia su portafoglio sulla base di una direttiva della Regione. Questo strumento risulta particolarmente utile alla programmazione regionale poiché, già nella fase di progettazione, possono essere concordati con gli istituti di credito precisi *plafond* di finanziamenti da destinare a specifiche finalità. Alla costituzione della garanzia possono partecipare anche enti di garanzia privati, i c.d. "Confidi". E' altresì possibile prevedere il coinvolgimento di soggetti sovranazionali, primo fra tutti il Fondo Europeo per gli investimenti (BEI), in qualità di riassicuratori del rischio assunto dai Fondi Regionali su operazioni di portafoglio.
- **SUPPORTO AD OPERAZIONI DI EQUITY PUBBLICO AL CAPITALE DELLE IMPRESE.** Trattasi di uno strumento che, soprattutto nel campo delle start-up, può risultare fondamentale in quanto combinazione tra diversi strumenti finanziari pubblici (i.e. partecipazioni dirette all'equity, investimento di risorse pubbliche in fondi di investimento mobiliare destinati ai target di interesse, prestiti partecipativi, leasing azionario) e servizi quali *mentoring*, incubatori, acceleratori, supporto su tematiche finanziarie, fiscali, di comunicazione, etc.
- **AGEVOLAZIONI PUBBLICHE A SUPPORTO DEI MINIBOND.** I *Minibond* sono uno strumento di finanziamento per le piccole e medie imprese che può consentire a queste di finanziare i propri progetti di sviluppo al di fuori del sistema bancario. Le PMI infatti possono raccogliere i finanziamenti necessari per gli investimenti emettendo i cosiddetti "*Mini Bond*". Sono considerati sponsor: le banche, le imprese investimento, le SGR, le società di gestione armonizzate, SICAV, intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'articolo 107 del T.U. bancario, nonché le banche autorizzate all'esercizio dei servizi di investimento anche aventi sede legale in uno Stato extracomunitario, purché autorizzate alla prestazione di servizi nel territorio italiano. Le possibilità di intervento del soggetto pubblico sono molteplici e vanno dall'abbattimento dei costi di strutturazione, al cofinanziamento, alla garanzia e/o a combinazione di più strumenti.

- **IL CROWDFUNDING.** Il crowdfunding o finanziamento collettivo, è un metodo di raccolta di capitali effettuato grazie all'accumulo di un insieme di quote, anche di piccole dimensioni, da parte di un gran numero di persone, utilizzando portali internet dedicati. Esso avviene tramite un processo collaborativo di un gruppo di persone che utilizza il proprio denaro in comune per sostenere gli sforzi di altre persone e organizzazioni. Si può applicare in molteplici iniziative: dall'aiuto in occasione di tragedie umanitarie al sostegno all'arte e ai beni culturali, al giornalismo partecipativo, fino all'imprenditoria innovativa e alla ricerca scientifica. Secondo la letteratura, è possibile distinguere quattro tipologie di crowdfunding: il *reward-based* che ricompensa il donatore del contributo versato con modalità diverse; il *donation-based* che prevede donazioni per il raggiungimento di un obiettivo sociale la cui ricompensa è collettiva e non esclusiva; il *lending-based* che avviene tramite micro-prestiti tra soggetti privati senza l'intermediazione di una banca; l'*equity-based* che è finalizzato all'acquisizione di partecipazioni societarie. Il crowdfunding nasce per promuovere l'innovazione e il cambiamento sociale, abbattendo le barriere tradizionali dell'investimento finanziario. Essendo il web lo strumento che permette l'incontro e la collaborazione dei soggetti coinvolti in un progetto di crowdfunding, risulta necessario la costituzione e l'utilizzo di una piattaforma ad esso dedicato. Le modalità operative per un intervento pubblico devono essere attentamente analizzate in relazione agli effetti e ai risultati perseguiti.

In tal senso, attraverso il Tavolo del Credito, presente presso la finanziaria regionale "Veneto Sviluppo S.p.A.", è stato avviato un confronto con la finanziaria regionale e il sistema bancario regionale al fine di condividere percorsi attivi di supporto alle azioni individuate nel POR FESR 2014-2020. Trattandosi di attività che implicano decisioni che tengono in considerazione diversificate variabili, ai fini di una reale concreta azione di intervento, è necessario che l'attività amministrativa e valutativa che precede l'emanazione dei bandi sia conclusa. Ne consegue che, a una disponibilità potenziale, il sistema bancario prenderà atto delle modalità operative solo dopo che la Regione avrà concretizzato le azioni previste dalla programmazione comunitaria.

In sintesi, quindi, si tratta di un complesso di opportunità che devono essere attentamente valutate dalla Regione al fine di potenziare la sua azione a favore del sistema produttivo regionale.

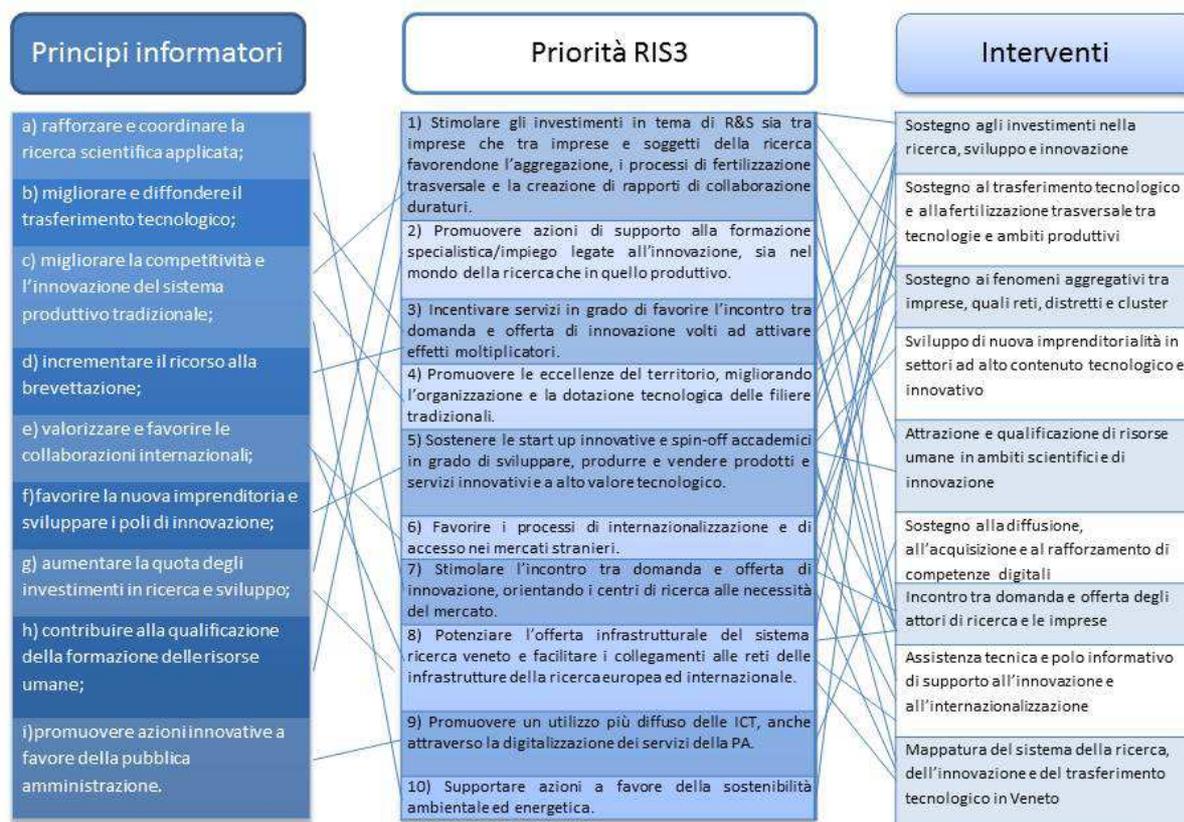
Paragrafo 4. **PRINCIPI INFORMATORI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE PER L'INNOVAZIONE, LINEE E AZIONI**

La legge Regionale 18 maggio 2007, n. 9, all'articolo 13, enuncia i principi informatori della programmazione regionale per l'innovazione, in introduzione riportati – paragrafo 1, che rappresentano le finalità degli interventi che dovranno essere realizzati.

Nel percorso svolto per l'elaborazione della RIS3 Veneto sono stati incrociati i suddetti principi informatori con le politiche comunitarie e le necessità del territorio in termini di ricerca e innovazione.

Il risultato di questa attività ha comportato l'individuazione delle priorità elencate al paragrafo 2, che corrispondono ai bisogni del sistema regionale. Quindi, dalle priorità si è proceduto all'elaborazione di un elenco di interventi che, tradotti in azioni specifiche, sono oggetto di finanziamento nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020 (fig.4.1).

Figura 4.1 – Allineamento principi informatori e finalità RIS3



11

Il Piano Strategico, in coerenza con la RIS3, mira a favorire i settori trainanti dell'economia veneta integrandoli con le tecnologie abilitanti – KETs<sup>21</sup> (fig. 4.2).

<sup>21</sup> Key Enabling Technologies – KETs: Tecnologie ad alta intensità di conoscenza e associate a elevata intensità di R&S, a cicli di innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati". In quanto tali hanno rilevanza sistemica perché alimentano il valore della catena del sistema produttivo e hanno la capacità di innovare i processi, i prodotti e i

Le priorità identificate corrispondono alla struttura degli interventi che saranno implementati, mentre gli ambiti di specializzazione e le traiettorie di sviluppo caratterizzano la tipologia di contenuto della ricerca e dell'innovazione. La combinazione dei due fattori sopra richiamati (interventi che potranno essere realizzati e ambiti di specializzazione) permette di strutturare una modalità di supporto al Sistema Regionale dell'innovazione potenzialmente in grado di aumentare in modo sinergico la competitività regionale e di svolgere un'azione di volano con riferimento allo sviluppo economico e sociale del Veneto.

Nell'ambito del processo di elaborazione della RIS 3 Veneto, sono stati individuati 4 ambiti di specializzazione intelligente – *Smart Agrifood*, *Smart Manufacturing*, *Creative Industries*, *Sustainable Living* - e le relative traiettorie di sviluppo che rappresentano gli orientamenti dell'attività di ricerca e innovazione regionali per il settennio 2014-2020 e che nel presente Piano Strategico vengono ripresi (fig. 4.2).

Figura 4.2 – Ambiti di specializzazione RIS3 Veneto



#### 4.1 Tematiche di ricerca veneta secondo la RIS3 Veneto

La condizione ex-ante di analisi e definizione della Strategia Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione, prevista dalla Politica europea di Coesione 2014-2020, è uno strumento che, attraverso la concentrazione tematica, evidenzia i settori strategici di investimento per l'innovazione e l'economia regionale. Infatti l'Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione Europea, base del quadro nazionale di sviluppo, prevede uno stretto legame tra la RIS3 e la programmazione comunitaria per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo della competitività, implementata dai programmi Horizon 2020 e COSME.

L'analisi delle capacità degli enti di ricerca del Veneto, e le loro traiettorie di sviluppo, in linea con la programmazione comunitaria, è risultata significativamente importante per l'individuazione di alcuni degli

---

servizi in tutti i settori economici dell'attività umana. Un prodotto basato su una tecnologia abilitante, inoltre, utilizza tecnologie di fabbricazione avanzate e accresce il valore commerciale e sociale di un bene o di un servizio.

strumenti necessari al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, per la valorizzazione delle eccellenze e per la possibile attuazione di azioni sinergiche tra fondi.

Un approfondimento in relazione agli ambiti di specializzazione regionali.

**Smart Agrifood.** In considerazione degli scenari che nei prossimi anni si verranno a delineare in materia energetico-ambientale e che portano a ipotizzare, per l'Europa, un cambiamento sostanziale dello sfruttamento economico del mondo rurale, il sistema della ricerca veneto ha pianificato diverse azioni possibili mirate al miglioramento e all'innovazione dei sistemi primari di produzione vegetale ed animale, e ai processi inerenti la loro lavorazione, trasformazione, conservazione. L'obiettivo è quello di contribuire a garantire approvvigionamenti sufficienti di prodotti sicuri, sani e di alta qualità e di altri prodotti a base biologica, sviluppando sistemi di produzione primaria altamente sostenibili, sicuri ed efficienti delle risorse anche al fine di accelerare la transizione verso una bio-economia europea sostenibile. Analogamente il sistema veneto dovrà essere in grado di sfruttare, valorizzandole, anche quelle aree produttive destinate a scopi no-food e le restanti a maggiore valore aggiunto.

**Smart Manufacturing.** L'evoluzione dell'automazione e di nuovi modelli organizzativi verso sistemi di produzione e di progettazione intelligente e avanzata vanta una serie di esperienze capaci di produrre interessanti applicazioni in vari settori industriali (oltre la meccanica avanzata) come, ad esempio, la raffinazione e la lavorazione di materiali, i prodotti chimici, la produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Le tecnologie abilitanti sono il contesto di ricerca più ricorrente e con maggiori implicazioni ed applicazioni sia come elemento di produzione che a servizio di sistemi produttivi differenti. Anche il concetto di "fabbrica intelligente" è tra le principali attività di interesse della Regione: sistemi di controllo, spazi di produzione ergonomici, robotica industriale, applicazione di simulazione e di calcolo avanzato.

**Creative Industries.** La continua necessità di innovazione delle produzioni è generata da molteplici fattori come la stretta relazione con le aspettative e le preferenze mutevoli dei consumatori, i veloci progressi tecnologici, la competitività globale, richiede risposte integrate. Il design dei prodotti, lo studio dei materiali, dei processi di produzione, della "supply chain", della comunicazione e del branding, sono capitale di conoscenza già presente nel sistema regionale. Le azioni di ricerca previste a vantaggio di questo settore di specializzazione si orientano principalmente allo sviluppo di nuovi materiali (mediante l'applicazione delle biotecnologie e nanotecnologie), all'innovazione dei processi di produzione creativa e sostenibile e alla valorizzazione dei prodotti. Lo sviluppo mirato e l'*up-take* delle nuove tecnologie non dovrà essere solo un vantaggio per la produzione ma dovrà offrire soluzioni per favorire l'originalità dei prodotti e la soddisfazione del cliente. Acquistano rilevanza, ad esempio, i nuovi ambienti per l'esposizione dei prodotti, la visualizzazione 3D e gli ambienti virtuali o aumentati, i nuovi strumenti per il marketing on-line, gli spazi digitali condivisi e l'interazione multimodale e creativa.

**Sustainable Living.** Quest'area di specializzazione, indubbiamente la più multidisciplinare, prevede l'integrazione delle tecnologie abilitanti, ICT e materiali avanzati in primis, con le esigenze emergenti dalla società e le sue sfide. In particolare l'efficientamento energetico, la sicurezza e la riconversione/rigenerazione/recupero ambientale e urbana, la condizione abitativa e la valorizzazione del patrimonio culturale, sono le direttrici che motivano le azioni di ricerca. Tali tematiche, volte al miglioramento del benessere nelle città e dei loro cittadini, prendono in considerazione fenomeni quali ad esempio l'active ageing, l'abbandono delle aree industriali o i recenti disastri naturali, che rappresentano le sfide a cui il Veneto dovrà far fronte negli anni a venire.

#### **4.2 Le traiettorie di sviluppo**

Ogni ambito di specializzazione è composto da una serie di settori “tradizionali” desunti dall’analisi di contesto che, integrata da settori complementari e trasversali, costituisce una valida base di sviluppo. La combinazione di quest’ultima con le Tecnologie Abilitanti Chiave individuate dall’Unione Europea (KETs) e i driver dell’innovazione delinea delle possibili traiettorie di sviluppo che sono oggetto degli interventi previsti dalla strategia. Ne consegue che ciascun ambito non rappresenta un settore specifico bensì una piattaforma tematica volta a facilitare la ricerca in considerazione delle eccellenze e delle peculiarità proprie degli ambiti settoriali. In coerenza con le tematiche di ricerca e la necessità di sviluppo di tecnologie abilitanti per i settori trainanti dell’economia veneta, sono state evidenziate alcune traiettorie che rappresentano gli orientamenti implementativi della RIS3 attraverso le attività di ricerca e innovazione per il settennio 2014-2020 (fig. 4.3).

#### **4.3 Le Tecnologie Abilitanti Chiave (KETs)**

Così come le traiettorie di sviluppo, anche le Tecnologie Abilitanti Chiave (KETs) individuate dall’Unione Europea (micro-nanoelettronica, nanotecnologie, fotonica, biotecnologie industriali, nuovi materiali avanzati, nuovi sistemi produttivi) e le Tecnologie digitali, pesano fortemente sul sistema economico. E’ indubbio, infatti, che la promozione di un rinnovamento e un rafforzamento competitivo dei sistemi produttivi, siano essi radicati e consolidati o più innovativi e potenzialmente in crescita, passi inevitabilmente attraverso la crescente incorporazione, nei processi di innovazione delle imprese, delle KETs. Tecnologie in grado di modificare in modo significativo le caratteristiche dei prodotti e dei processi.

Per raggiungere l’obiettivo ossia per indirizzare il sistema produttivo regionale a fare un uso intensivo delle KETs risulta necessario avviare:

- una infrastrutturazione del sistema regionale a supporto dell’innovazione, organizzando i CITT in piattaforme tematiche, collegando le KETs e gli ambiti industriali regionali. Le Tecnologie Abilitanti possono così diventare effettive tecnologie industriali, traducendo il linguaggio della scienza in linguaggio industriale, per sviluppare percorsi di crescita e di innovazione, il più possibile legati alle prospettive di cambiamento degli scenari di mercato e delle sfide della società;
- il rafforzamento del processo di creazione di start up high tech, in gran parte legate alle stesse KETs, ed il loro rapido inserimento nelle reti innovative e industriali, alle quali possono offrire il loro apporto di conoscenza e di visione del cambiamento.

A coronamento del processo, può essere prevista una azione complementare di upgrade delle competenze tecnico-scientifiche e manageriali delle imprese attraverso percorsi di formazione, qualificazione e professionalizzazione delle risorse umane, che sono il reale veicolo in grado di agire concretamente per apportare il cambiamento, a condizione di trovare le modalità per inserirle facilmente nei circuiti economici del nostro ecosistema.

Figura 4.3 – Matrice della ricerca RIS3

SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE	SETTORI TRADIZIONALI	SETTORI TRASVERSALI	TECNOLOGIE ABILITANTI	DRIVER INNOVAZIONE	TRAIETTORIE DI SVILUPPO
<b>Smart Agrifood</b>	Agricoltura Allevamento Pesca Industrie di trasformazione alimentare	Packaging Energia Ristorazione Logistica Chimica Meccanica agricola Meccanica alimentare Biomedicale	Biotecnologie ICT Materiali avanzati Nanotecnologie	Sostenibilità ambientale Efficienza energetica	Nutrizione, salute e sicurezza alimentare Agroalimentare sostenibile Gestione intelligente delle risorse naturali ed energetiche Processi di trasformazione innovativi e sostenibili Tracciabilità e tutela delle filiere
<b>Sustainable Living</b>	Edilizia Arredo Turismo Illuminotecnica	Meccanica Energia Mobilità Silvicoltura Biomedicale Chimica	ICT Materiali avanzati Nanotecnologie Fotonica	Sostenibilità ambientale Active ageing Design	Edifici e città intelligenti e sostenibili Recupero e rigenerazione restauro architettonico Benessere negli ambienti di vita Sicurezza e salute (vita indipendente e attiva)
<b>Smart Manufacturing</b>	Meccanica componentistica Meccatronica Meccanica strumentale Meccanica di precisione	Agricoltura Edilizia Alimentare Packaging Ristorazione Biomedicale Comparto manifatturiero	ICT Materiali avanzati Fotonica Nanotecnologia Prototipazione	Active Ageing Design Efficienza energetica	Produzioni e processi sostenibili Sistemi cognitivi e automazione Spazi di lavoro innovativi e inclusivi Nuovi modelli organizzativi e produttivi Progettazione e tecnologie avanzate di produzione
<b>Creative Industries</b>	Calzatura Abbigliamento Concia Oreficeria Occhialeria Ceramica artistica Vetro artistico Turismo Cultura Mobile Moda	Agricoltura Meccanica Chimica Biomedicale	ICT Materiali avanzati Sistemi manifatturieri avanzati Prototipazione Biotecnologie Nanotecnologie Impiantistica di trattamento al plasma del tessuto	Design Creatività Active ageing	Materiali innovativi e biomateriali Nuovi modelli di business Progettazioni creative Marketing innovativo e virtualizzazione dei prodotti Tecnologie e sistemi per la fruizione del patrimonio culturale

Le priorità identificate corrispondono alla struttura degli interventi che saranno implementati, mentre gli ambiti di specializzazione e le traiettorie di sviluppo caratterizzano la tipologia di contenuto della ricerca e dell'innovazione. La combinazione fra i due fattori permette di strutturare una modalità di supporto al sistema regionale dell'innovazione aumentando, in modo sinergico, la competitività regionale e svolgendo un'azione di volano per quanto riguarda lo sviluppo economico e sociale del Veneto.

Il Programma Operativo Regionale 2014-2020, parte FESR, nell'Obiettivo Tematico 1 prevede lo specifico finanziamento delle azioni insistenti in materia di ricerca e sull'innovazione. Tuttavia, in virtù della sua trasversalità sia per quanto riguarda tecnologie e settori, a tale tematica l'Unione europea riconosce un'importanza prioritaria anche in riferimento alle azioni contenute nei restanti Obiettivi Tematici, in particolare, degli Assi 2 e 3. Di seguito viene esplicitato un elenco contenente sia le azioni direttamente connesse alla R&I sia quelle aventi contenuto trasversale alle dinamiche innovative.

## Obiettivo tematico 1 – Ricerca e Innovazione

1.1.1 Sostegno a progetti di ricerca alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse.

1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese.

1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi.

1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca.

## **Obiettivo tematico 2 - Agenda Digitale**

2.2.1 Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese.

2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities.

2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

## **Obiettivo tematico 3 - Competitività dei sistemi produttivi**

3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. (ad esempio: certificazioni di sistemi di gestione e processi di valutazione (life-cycle-assessment); servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica mirati a specifici progetti unitari di sviluppo aziendale (Temporary Manager e Manager di rete).

3.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente.

3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa.

3.4.1 Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale.

3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI.

3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.

3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci-

3.6.4 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage.

**Paragrafo 5. INDIRIZZI DESTINATI A QUALIFICARE IL RUOLO DEI PARCHI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI E DEI CENTRI E DELLE STRUTTURE AD ESSI COLLEGATI**

Nell'ambito del Sistema Veneto dell'innovazione, la Regione ha inteso promuovere e favorire la realizzazione di parchi scientifici e tecnologici e a tal fine si è dotata di una specifica normativa di riferimento, la Legge Regionale n. 36/1995, con l'intento di favorire la costituzione di un Parco scientifico e tecnologico multipolare la cui *mission* fosse finalizzata a rafforzare la competitività territoriale attraverso l'innovazione, la valorizzazione delle eccellenze presenti, il supporto alla nascita e allo sviluppo di organizzazioni impegnate nel sostegno dello sviluppo innovativo del territorio locale e regionale.

Nel tempo queste strutture si sono sviluppate e hanno avviato iniziative, nel rispetto della loro *mission*, legate ai cambiamenti strutturali del sistema economico regionale e ai nuovi bisogni emersi da un tessuto regionale costretto a fronteggiare una difficile congiuntura economica. Il quadro più recente sta tuttavia cambiando ancora. L'andamento macroeconomico registra la fine dell'andamento negativo del ciclo anche se gli effetti della ripresa a livello regionale – la crescita dei livelli di attività dell'industria manifatturiera, degli scambi con l'estero e della domanda interna di servizi - sono ancora timidi. Tale difficoltà di ripresa non è dovuta al rallentamento della domanda mondiale e dalla conseguente incertezza del quadro macroeconomico internazionale. Più ragionevolmente le imprese venete dimostrano ancora una debolezza nella dotazione di competenze legate all'innovazione tecnologica. L'innovazione è oramai un fattore strategico per le imprese, necessario per sostenere una competizione che si gioca sempre più nella dotazione tecnologica dei prodotti piuttosto che nel contenimento dei costi di produzione. E' la tecnologia che cambia e rinnova prodotti manifatturieri tradizionali, che permette di creare nuovi beni e aprire nuovi mercati di destinazione, che spinge verso nuove forme di organizzazione e cooperazione tra imprese e attori di ricerca. Per diventare un'economia regionale basata sulla conoscenza è necessario sostenere il processo di aggiornamento del tessuto imprenditoriale cioè investire in ricerca e sviluppo, creare nuove competenze e sostenere la nascita di nuove imprese tecnologiche.

Negli ultimi anni si è assistito a una spinta significativa, sia da parte dei Parchi sia delle altre strutture ad essi collegati, verso lo sviluppo di nuove imprese innovative: il tema delle start-up e degli strumenti con queste interagenti si è posto quindi in maniera sempre più preponderante. Le start-up sono un fenomeno in forte crescita che si concentra prevalentemente in quei luoghi urbani che mostrano un buon grado di apertura commerciale e forte produzione di conoscenza grazie alla presenza di università e centri di ricerca. Questa nuova forma di imprenditorialità richiede un nuovo ecosistema territoriale, capace di accompagnare il processo di progettazione e creazione d'impresa poiché gli investimenti in tecnologia presentano la caratteristica di una forte incertezza nel rendimento economico atteso. Gli incubatori mettono a disposizione di queste imprese un sistema complesso di competenze, da quelle più tradizionali di gestione aziendale alla ricerca di potenziali finanziatori o partner, e le assistono nell'esplorazione di possibili mercati di destinazione. L'incubatore sostiene queste giovani imprese nella risoluzione di una molteplicità di problemi che potrebbero soffocare la nuova idea economica e distogliere l'attenzione dallo sviluppo del prodotto alle difficoltà di gestione.

In questo nuovo contesto, un ruolo particolare è svolto dagli spin-off imprenditoriali e accademici. I primi sono imprese che nascono da imprese più grandi e che operano all'interno dello stesso settore o in settori strettamente affini all'impresa di origine. Hanno maggiore probabilità di sopravvivere rispetto ad altri tipi di nuove società grazie alla conoscenza del mercato e alle competenze tecniche e manageriali acquisite in precedenti esperienze. Gli spin-off accademici sono invece imprese che trasformano la conoscenza prodotta nei centri universitari e di ricerca in innovazione tecnologica, cioè in nuovi prodotti o nuovi processi produttivi. Solitamente vengono fondati da ricercatori, studenti o dottorandi e sono accompagnati nel processo di fondazione e progettazione d'impresa da incubatori pubblici o privati.

Paradossalmente, gli spin-off - imprese ad alto contenuto di conoscenza - sono una minoranza delle start-up (solo il 7%), un numero esiguo rispetto al potenziale regionale d'innovazione generato dal sistema universitario e dalle imprese più virtuose della regione. Il valore strategico di queste imprese consiste nella loro capacità di trasformare l'investimento in ricerca in nuove attività economiche ad alto contenuto tecnologico, nell'innalzare la dotazione regionale di competenze ad alto valore aggiunto, nell'aumentare l'attrattività regionale di investimenti esteri, nell'aumentare il livello di internazionalizzazione della regione, nel produrre economie di agglomerazione dinamiche, cioè vantaggi economici che stimolano il processo innovativo e le relative filiere e reti

La Regione, si trova quindi ad avere nella sua dotazione di fattori per la crescita economica regionale un importante *asset* di produzione: le conoscenze e competenze sviluppate da una serie di incubatori, pubblici e privati, e le relative iniziative da essi promosse o a essi collegate che possono rappresentare un significativo punto di partenza in questo contesto.

Si ritiene quindi che alcune iniziative regionali atte a rinforzare questo trend positivo nella produzione e diffusione di conoscenza possano essere realizzate dai soggetti coinvolti per:

- creare strumenti che consentano a tali strutture di aumentare l'efficacia della loro collaborazione e di aumentare il valore economico dei loro servizi, assicurando un coordinamento strategico e una migliore visibilità, per rendere più fruibile per i nuovi imprenditori l'ampia gamma di opzioni disponibili;
- aumentare il grado d'internazionalizzazione dell'economia regionale. Attraverso un'accresciuta competitività tecnologica del sistema, si auspica di generare un "effetto magnete" aumentando l'attrattività di talenti e investitori esteri e promuovendo occasioni di collegamento internazionale delle iniziative locali, anche promuovendo la creazione di aggregazioni d'impresе;
- integrare i servizi creati dagli attori già impegnati nella produzione e diffusione della conoscenza al fine di aumentare sia le possibilità d'innovazione che il numero di nuove imprese tecnologiche ad alta intensità di conoscenza;
- valorizzare le start-up esistenti anche nella fase di consolidamento e crescita al fine di mantenere competenze e risorse umane qualificate nel territorio regionale.

A sua volta la Regione potrà esercitare un ruolo guida per gli imprenditori, utilizzando gli strumenti previsti, quale ad esempio il "Catalogo Regionale della Ricerca", per indirizzarli verso le infrastrutture più adeguate rispetto ai loro bisogni.

Ne consegue che la definizione dell'ecosistema necessita di una rinnovata strategia relativa alla connessione tra il mondo che produce la conoscenza e il tessuto economico, con particolare riguardo alle PMI, attraverso una focalizzazione dei soggetti intermedi e delle strutture di supporto. La necessità di focalizzazione e specializzazione di tali soggetti, siano essi parchi scientifici, laboratori o incubatori, deve necessariamente trovare corrispondenza con le linee strategiche elaborate nella RIS3.

In questo senso, la piattaforma "Innoveneto.org" permette una mappatura e un accesso agevole per le imprese ai servizi e alla offerta di conoscenza esistente, richiedendo la partecipazione attiva di tutti i soggetti produttori di conoscenza interessati a inserire la loro offerta in maniera chiara e trasparente.

L'obiettivo è quindi quello di realizzare un Sistema Veneto a supporto dell'innovazione e del trasferimento Tecnologico che permetta di collegare il mondo della ricerca e quello dell'impresa superando gli ostacoli derivanti dalla presenza di logiche, tempi e linguaggi diversi per avviare un processo di rinnovamento strategico regionale per:

- concorrere all'aumento di conoscenza, competenze e abilità sulle tematiche tecnologiche, economiche e sociali che avranno rilevanza sul medio-lungo termine;
- favorire l'internazionalizzazione della regione;
- favorire l'attrazione di persone, competenze, imprese di elevato valore tecnico-scientifico;
- ridurre la frammentazione e la duplicazione di attività sul piano scientifico e formativo;
- favorire la nascita di iniziative innovative che coinvolgano più Atenei e orientate a sostenere le imprese e il territorio nella crescita e nello sviluppo;
- coniugare l'esigenza di programmare il futuro con i fabbisogni attuali del sistema industriale ed economico regionale per aumentarne la capacità competitiva;
- favorire la rete con laboratori e realtà presenti sul territorio nazionale e internazionale.

Paragrafo 6. **INDIRIZZI RELATIVI ALLE ATTIVITA' DI VENETO INNOVAZIONE S.P.A.**

In conformità a quanto previsto dalla Legge Regionale 18 maggio 2007, n. 9, articolo 10, la Giunta Regionale ha provveduto, con deliberazione n. 2609 del 23 dicembre 2014 ad approvare le "Linee guida in materia di ricerca e innovazione" per la gestione delle funzioni di supporto tecnico affidate alla società in house Veneto Innovazione S.p.A..

La volontà del legislatore, attraverso tale provvedimento, è volta al consolidamento e alla promozione del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione allo scopo di rafforzare la base scientifica e le capacità di ricerca del sistema regionale, valorizzandone le competenze e le strutture, di incrementare la ricerca applicata e di base e di favorire l'interazione tra i soggetti territoriali preposti ad attività di ricerca ed innovazione. Inoltre, in un'ottica di condivisione e complementarità degli strumenti a propria disposizione, la Regione contribuisce a promuovere e sostenere azioni che prevedano la realizzazione di iniziative di formazione con metodologie e approcci innovativi attraverso l'utilizzo integrato degli strumenti di agevolazione regionali e comunitari.

In tale contesto, in linea con quanto previsto dalla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione, Veneto Innovazione S.p.A. ha l'incarico di operare direttamente sul territorio raccogliendo e coordinando le risorse scientifiche, organizzative e finanziarie esistenti o confluenti in Veneto e diffondendo nel sistema economico e produttivo le informazioni e i risultati acquisiti dalla propria attività prestando particolare attenzione alle necessità delle piccole e medie imprese a elevato livello tecnologico.

Proprio a tal fine Veneto Innovazione ha ottenuto, con Deliberazione n. 1215 del 15 settembre 2015 la piena operatività ad agire quale strumento della Regione del Veneto a supporto delle politiche regionali. Il programma di azioni di competenza di quello che, di fatto è il principale braccio operativo della Regione del Veneto sulle tematiche di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, può essere raggruppato nelle seguenti tre tipologie di intervento.

*1. Politiche regionali per l'innovazione*

Per questa prima competenza, il ruolo di Veneto Innovazione è quello di prevedere l'implementazione di iniziative volte all'accesso diretto ai fondi nazionali ed europei, con particolare riferimento alla promozione di partnership e alla conseguente partecipazione a progetti di cooperazione concernenti i programmi quadro di ricerca e innovazione, tra cui i Programmi Horizon 2020 e COSME, alle azioni di coordinamento e supporto "ERA-NET", alla partecipazione ad ulteriori progetti a valere sui programmi di cooperazione territoriale europea o, quale soggetto di supporto o coordinamento, alle iniziative ministeriali e comunitarie in rappresentanza della Regione.

Tra le funzioni, fondamentali sono le necessarie attività di monitoraggio sugli strumenti e sulle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione delle imprese e dei centri di ricerca della Regione del Veneto con particolare riferimento alla verifica e al raccordo delle attività regionali con la Strategia di Specializzazione Intelligente e il "Piano Strategico Regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione". Nello specifico si prevede l'implementazione di database e di indicatori aggiornati e la loro messa a disposizione del policy maker regionale quali elementi di valutazione utili alla formulazione di proposte di policy, di iniziative/strumenti per aumentare l'attrattività del sistema della ricerca veneto, cogliendo per tempo i trend emergenti, o al lancio di sperimentazioni su progetti pilota.

## 2. Servizi per l'innovazione

Compito dell'agenzia è quindi quello di mettere a disposizione delle imprese un supporto permanente nell'elaborazione delle strategie aziendali in tema di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico. Tra le funzioni più significative di questa seconda competenza assegnate all'agenzia vi sono quelle azioni volte a favorire operazioni di incontro tra domanda e offerta finalizzate ad attività di ricerca di base e delle richieste di ricerca applicata delle imprese. L'agenzia faciliterà la collaborazione e i contatti tra le imprese, anche in raggruppamento, e i centri di ricerca e le Università presenti sul territorio regionale. Proprio quest'ultima attività è assegnata in virtù della notevole esperienza accumulata in questi anni da Veneto Innovazione S.p.A. quale soggetto di riferimento regionale in tema di innovazione e trasferimento tecnologico alla Rete internazionale "Enterprise Europe Network" (Rete EEN) che l'ha resa in grado di operare sulla piattaforma della Rete per erogare alle imprese una serie di servizi specialistici, che comprendono tra gli altri: l'individuazione dei bisogni aziendali, l'identificazione di tecnologie e *know how* da promuovere a livello internazionale e la ricerca di partner internazionali per l'avvio di collaborazioni tecnologiche e di ricerca. I servizi per l'innovazione comprendono, inoltre, anche la categoria dei servizi amministrativi a supporto dell'Amministrazione regionale, nello specifico quelli relativi alla fase propositiva e valutativa delle candidature al riconoscimento delle reti innovative regionali ai sensi della L.R. n. 13/2014 mediante l'istituzione e l'apertura dello "Sportello delle reti innovative regionali e la conseguente attività amministrativa di monitoraggio del programma di rete e sullo stato di avanzamento dei progetti attuativi. Nondimeno, l'erogazione di servizi di supporto alle imprese sia in fase propositiva di riconoscimento quale rete innovativa regionale in relazione alla ricerca di ulteriori partner nazionali e internazionali e nel supporto alla definizione del programma di rete, sia in fase successiva nell'accompagnare le imprese all'accesso di servizi specialistici ad alto valore aggiunto, nella partecipazione della rete innovativa regionale alle comunità e alle reti internazionali di ricerca scientifica ed industriale più avanzate, nello screening di nuove opportunità di finanziamento pubblico, oltre agli eventuali finanziamenti regionali, con particolare riferimento all'accesso alle risorse comunitarie nel campo della ricerca, sviluppo ed innovazione.

Presso Veneto Innovazione S.p.A. è previsto, altresì, l'istituzione del "Catalogo regionale della ricerca". Con questo strumento, pubblicamente consultabile, si intende promuovere e agevolare la diffusione di collaborazioni tra sistema produttivo e sistema della ricerca operanti nel territorio regionale. Infatti il catalogo, quale risultato di una puntuale mappatura, individuerà i soggetti operanti nel sistema regionale della ricerca e innovazione (dalle Università ai centri di ricerca, passando per i KIBS<sup>22</sup> e le Reti Innovative Regionali) e li suddividerà per caratteristiche, per competenze tecniche e tematiche di specializzazione (anche multisettoriali). Ciò avverrà all'interno della esistente Piattaforma "Innoveneto.org", nella quale verranno introdotte specifiche sezioni volte a promuovere le innovazioni tecnologiche o di servizi sviluppate dai CITT<sup>23</sup> e dalle imprese venete, per mettere a disposizione degli stakeholder pubblici e privati un patrimonio di dati e informazioni che consentano di ottenere un quadro oggettivo dell'efficacia delle azioni di trasferimento tecnologico nella regione.

Veneto Innovazione potrà prevedere anche l'attivazione di una serie di servizi specialistici, quali ad esempio servizi di networking e pianificazione dei programmi di sviluppo delle reti innovative regionali o di filiere della ricerca e innovazione o di orientamento e sostegno al reperimento di finanziamenti europei, nazionali e regionali per la ricerca e l'innovazione<sup>24</sup>. A tal fine Veneto Innovazione potrà anche porre in essere una serie

---

<sup>22</sup> Knowledge Intensive Business Services.

<sup>23</sup> Centri di Innovazione e Trasferimento Tecnologico.

<sup>24</sup> A tal fine Veneto Innovazione potrà porre in essere un'attenta operazione di ricognizione, da condurre in sinergia con la finanziaria regionale, in merito agli strumenti disponibili presso BEI con conseguente avvio di un percorso volto a rinforzare il pacchetto di strumenti finanziari a disposizione delle PMI venete, attraverso l'utilizzo di fondi della Banca Europea degli Investimenti.

di operazioni di ricognizione in merito ad ulteriori strumenti disponibili, da condurre in sinergia con soggetti del mondo creditizio o finanziario, con conseguente avvio di un percorso volto a rinforzare il pacchetto di strumenti finanziari a disposizione delle PMI venete, proprio attraverso l'implementazione delle risorse con nuovi fondi.

A completamento dei servizi per l'innovazione, è proposta la realizzazione e il coordinamento di una rete di incubatori di idee con lo scopo di rispondere alle esigenze riscontrate sul territorio veneto, per supportare la nascita e lo sviluppo di imprese innovative prevalentemente sviluppate da competenze e filoni di Ricerca dell'Università e la sottoscrizione di convenzioni con soggetti pubblici e privati in tema di ricerca applicata o di trasferimento tecnologico o per la gestione o co-gestione di progetti a carattere europeo.

Lo svolgimento di queste attività permetterà, peraltro, di portare a conoscenza e cogliere quelle eventuali realtà o opportunità presenti nel territorio, riconoscendo e attivando quegli scenari potenziali che, pur essendo validi, non sono ancora stati intercettati dal sistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

### *3. Assistenza tecnica*

Al fine di garantire supporto tecnico alla Regione, Veneto Innovazione S.p.A. opera, in coordinamento con le strutture regionali di riferimento, in tema di gestione dei bandi o altre misure ad essi connessi, e interviene a supporto dell'elaborazione di documenti strategici sulle tematiche di propria competenza.

## Paragrafo 7. **IL PROGETTO D'INNOVAZIONE E GLI INVESTIMENTI A FAVORE DELLE INFRASTRUTTURE DI RICERCA**

A livello europeo, le infrastrutture di ricerca sono definite come strutture, risorse e servizi collegati, utilizzati dalla comunità scientifica per condurre ricerche di alta qualità nei rispettivi campi, senza vincolo di appartenenza istituzionale o nazionale<sup>25</sup>. Poiché esse rappresentano un *asset* fondamentale per la ricerca sia pubblica che privata, la realizzazione di una rete di infrastrutture capace di superare la frammentazione ed eliminare la duplicazione di queste, costituisce un fattore determinante per sostenere la crescita e la qualità del sistema.

Pertanto, considerata l'importanza delle infrastrutture in termini di ricaduta sulla qualità delle attività di ricerca, risulta fondamentale condurre una mappatura dei soggetti presenti sul territorio al fine di comprenderne le caratteristiche distintive. A livello nazionale ed europeo la necessità di conoscere quante e quali siano le strutture di ricerca operanti sul territorio ha trovato risposta nell'istituzione di una duplice strumentazione:

- la Roadmap Italiana delle infrastrutture di ricerca di interesse pan-europeo, è una mappatura frutto dell'analisi strategica elaborata sulla base di un'ampia consultazione del mondo scientifico italiano e del successivo lavoro di un Gruppo nominato dalla Direzione per la Internazionalizzazione della Ricerca e composto dai Presidenti dei maggiori EPR (Enti Pubblici di Ricerca), dalla Fondazione CRUI (Fondazione Conferenza dei Rettori delle Università Italiane che fornisce servizi e consulenza ai maggiori interlocutori istituzionali del Paese per trasferire l'innovazione universitaria nei settori chiave di sviluppo), da rappresentanti di più Ministeri e da delegati esperti del settore;
- l'European Strategy Forum for Research Infrastructures (ESFRI), forum europeo istituito nel 2002 su mandato del Consiglio dei Ministri per la Competitività dell'UE, ha l'obiettivo di rafforzare l'integrazione scientifica in Europa per estenderne il suo raggio d'azione internazionale e di definire il fabbisogno in infrastrutture internazionali di ricerca per i prossimi decenni.

Anche a livello regionale l'importanza di avere una mappatura del sistema della ricerca ha portato la Regione a intraprendere e finanziare una serie di iniziative finalizzate alla conoscenza delle realtà diffuse sul suo territorio. A tal fine, già nel corso del 2010, per il tramite della società in house Veneto Innovazione S.p.A., aveva dato avvio al progetto europeo KNOW-MAN<sup>26</sup>, finanziato nell'ambito del programma INTERREG IVC, per attivare un primo processo ricognitivo del comparto della ricerca.

La necessità di dare risposte ancor più puntuali alle imprese venete ha spinto la Regione a dar seguito all'esperienza maturata con l'iniziativa "Innoveneto.org"<sup>27</sup>, avente l'obiettivo di offrire una mappatura dinamica dei c.d. CITT<sup>28</sup>. Con tale mappatura la Regione intendeva accorciare la distanza tra mondo della ricerca e mondo produttivo con la costituzione di un portale facilitatore del processo di innovazione di nuovi servizi e prodotti attraverso:

---

<sup>25</sup> ESFRI, il Forum Strategico Europeo per le Infrastrutture di Ricerca, è stato costituito nell'aprile del 2002 ed è composto da rappresentanti degli Stati membri dell'Unione Europea nominati dai Ministri della ricerca, e da un rappresentante della Commissione Europea. I Paesi associati al Programma Quadro sono stati invitati a partecipare al Forum dal 2004. Il Forum riveste un ruolo di supporto allo sviluppo di un approccio coerente nelle decisioni politiche sulle infrastrutture di ricerca in Europa, e di incubatore per agevolare le iniziative multilaterali e le negoziazioni internazionali volte a migliorare l'utilizzo e lo sviluppo di infrastrutture.

<sup>26</sup> <http://www.know-man.eu/>

<sup>27</sup> [www.innoveneto.org](http://www.innoveneto.org)

<sup>28</sup> Per la definizione si faccia riferimento a "Mappatura dei centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel Veneto" (Bonesso e Comacchio, 2008) <http://www.innoveneto.org/allegati/Open%20file%20unico.pdf>.

- un sistema di ricerca partner mediante una chiara identificazione dei servizi offerti in termini di competenze, attrezzature e certificazioni disponibili;
- un sistema informativo trasparente che renda accessibili informazioni relative alle performance tecniche ed economiche di ogni singolo CITT, al fine di permetterne una valutazione autonoma da parte delle singole imprese secondo logiche di mercato;
- un utilizzo diretto di specifici strumenti finanziari veicolati dalla Regione, come ad esempio i voucher per l'avvio di studi di fattibilità, ricerca applicata e, più in generale, di rapporti virtuosi tra mondo delle imprese e della produzione tecnico/scientifica.

Con il supporto della Piattaforma “Innovento.org”, la Regione rileverà e aggiornerà il quadro delle “Infrastrutture e Attrezzature di ricerca” censite nella “Roadmap MIUR” o aderenti “ESFRI” rilevanti per la Strategia di Specializzazione Intelligente regionale, mentre la mappatura esistente relativa a soggetti e competenze verrà ulteriormente implementata anche attraverso un approfondimento della dotazione strumentale presente negli Atenei e presso i centri di ricerca e laboratori già identificati.

Proprio gli Atenei, in un'ottica di cooperazione territoriale e di risposta regionale alle sfide poste dalla strategia Europa 2020, propongono delle soluzioni di infrastrutture “distribuite”, ottimizzando i laboratori e le reti esistenti, integrandoli con nuove installazioni di dimensione regionale anche al fine di favorire l'accesso alle stesse da parte del settore privato.

Sulla base della strategia di specializzazione intelligente definita dalla Regione, le Università sottolineano il proprio interesse per la creazione di infrastrutture fra loro condivise a presidio di alcuni ambiti d'intervento ritenuti prioritari.

Inoltre, nell'ambito della definizione del Programma Nazionale della Ricerca (PNR) da parte del MIUR, la Regione del Veneto ha indicato tre infrastrutture di ricerca, ritenute prioritarie per lo sviluppo del proprio sistema, motivando per ciascuna il legame con la propria RIS3. Le infrastrutture sono le seguenti:

- **EURO-BIOIMAGING.** Infrastruttura europea costituita da Nodi dislocati nelle Nazioni partecipanti. L'infrastruttura ha lo scopo di permettere l'accesso dei ricercatori alla strumentazione più moderna nel campo della microscopia ottica ed elettronica e nell'imaging medico<sup>29</sup>. Il nodo di Padova (Dipartimento Scienze Biomediche e il CNR, Neuroscienze) è specializzato nelle tecniche di imaging microscopico in cellule vive. Gli altri nodi italiani sono Napoli (CNR), Firenze (Lens), Milano (DIBIT), Genova (IIT).
- **SHARE-ERIC.** Indagine interdisciplinare e longitudinale su condizioni economiche, sociali, salute e benessere della popolazione di ultracinquantenni in venti diversi paesi europei. I dati raccolti sono resi disponibili alla comunità scientifica a titolo gratuito<sup>30</sup>.

---

<sup>29</sup> Tra le priorità della RIS3 la Regione del Veneto individua il potenziamento dell'offerta infrastrutturale del sistema ricerca veneto e dei collegamenti alle reti delle infrastrutture della ricerca europea ed internazionale, al fine di stimolare l'incontro tra domanda e offerta. La costituzione del nodo a Padova rappresenta un importante passo nella strategia regionale in biotecnologia e scienze biomedicali (settori trasversali inclusi nell'ambito di specializzazione "Sustainable Living") atto a superare uno dei punti di debolezza emersi nell'analisi SWOT della RIS3, ovvero il basso tasso di ricerca applicata. Il Nodo EuroBioimaging rappresenta un'occasione unica per il consolidamento di una tecnologia di grande impatto (premiata dal Nobel per la chimica 2013) e fornisce uno strumento essenziale per l'internazionalizzazione della ricerca veneta.

<sup>30</sup> Il tema dell'invecchiamento attivo è una delle sfide a cui la nostra società è chiamata a rispondere e, al contempo, rappresenta una delle forze (driver) per l'innovazione. Nella RIS3 del Veneto tale tematica si collega all'ambito "Sustainable Living", nella parte del benessere negli ambienti di vita (Ambient Assisted Living) e sicurezza e salute, e a "Smart Agrifood", nella parte relativa alla nutrizione, salute e sicurezza alimentare (dieta mediterranea, antiossidanti).

- SPES (Selective production of exotic species). Infrastruttura dedicata allo studio e alla produzione di nuclei radioattivi, sia per la fabbricazione di radio-farmaci innovativi, sia per ricerche in fisica e astrofisica nucleare. Sfrutta in modo sinergico il complesso di acceleratori dei LNL, si avvale di competenze proprie dell'INFN sugli acceleratori e sui bersagli di alta potenza e le mette a disposizione dell'astrofisica, della radiochimica e della medicina nucleare, in collaborazione con altri enti di ricerca e aziende<sup>31</sup>.

E' opportuno, infine, ricordare che la Commissione Europea ha avviato un processo di aggiornamento della di ESFRI che evidenzia la presenza di diverse iniziative italiane di rafforzamento di infrastrutture esistenti nonché alcune proposte di nuova inclusione (es. sui Beni Culturali). Il Piano Strategico, in quanto programma dinamico e concertato, intende quindi abilitare la valutazione di interesse alla partecipazione di prossime iniziative di "infrastrutturazione della ricerca".

---

<sup>31</sup> SPES è un'infrastruttura unica per lo studio, la progettazione e lo sviluppo di tecnologie, prodotti e soluzioni innovative nell'ambito delle scienze della salute e dell'universo. L'impatto socio economico del progetto è legato allo sviluppo di nuovi materiali innovativi legati anche alle tecniche di controllo per le sicurezze in ambito nucleare (Creative Industries). Notevole è l'impiego di ditte italiane per l'elettronica e la meccanica (Smart Manufacturing). Per i successivi costi di esercizio e per poter garantire accesso libero dei ricercatori europei su base competitiva si utilizzeranno gli introiti provenienti dalla commercializzazione di radiofarmaci innovativi, stimolando così l'incontro tra l'attività dei centri di ricerca e le necessità del mercato (Priorità n.7 della RIS3). La produzione e la distribuzione di radio-farmaci in ambito italiano ed anche europeo potrà fornire occupazione in settori di alta tecnologia, in collegamento con aziende del settore e strutture sanitarie attive sul territorio.

## Paragrafo 8. **CRITERI E MISURE PER LA VALUTAZIONE**

Per rendere efficaci gli interventi di politica di sviluppo economico basato sulla conoscenza come quelli proposti dal presente Piano Strategico, è necessario elaborare degli specifici criteri di valutazione applicabili nel percorso d'individuazione delle progettualità da finanziare (valutazione ex- ante) e dei risultati effettivamente ottenuti a seguito della loro realizzazione (valutazione ex-post).

La legge regionale n. 9/2007, all'articolo 14, definisce i seguenti principi informativi rispetto ai quali si devono basare i criteri di valutazione delle proposte progettuali :

- a. la rilevanza del progetto proposto con riferimento agli indirizzi formulati dai programmi comunitari e nazionali in materia di ricerca ed innovazione, gli strumenti di programmazione;
- b. il livello di innovatività;
- c. il grado di autonomia finanziaria;
- d. il livello di prevenzione e sostenibilità ambientale e l'analisi del ciclo di vita del prodotto, con particolare riferimento alla quantità di energia utilizzata nel processo produttivo;
- e. la misurabilità degli indicatori di risultato previsti;
- f. la misurabilità degli indicatori di impatto economico previsti.

Ne consegue che, tenuti in considerazione i principi informativi dei criteri di valutazione di cui al precedente paragrafo 4, i risultati conseguiti con la precedente programmazione 2007–2013 e la Strategia di Specializzazione Intelligente, i criteri di valutazione dei progetti di ricerca e di innovazione, dovranno rispondere ad alcuni requisiti essenziali, quali:

- la rilevanza del progetto proposto con specifico riferimento agli obiettivi generali di politica della produzione e dello sviluppo e la coerenza con gli indirizzi formulati dai programmi comunitari, nazionali e regionali volti a innalzare i livelli d'innovazione e di competenza tecnologica;
- il grado e modalità di coinvolgimento delle imprese, delle strutture universitarie, degli enti pubblici di ricerca e di altri centri di ricerca pubblici e privati, anche in ordine alle forme organizzative di coordinamento;
- il livello di coinvolgimento degli attori economici, della ricerca e della società civile nell'attuazione degli interventi;
- il *networking* tra imprese e tra imprese e centri di ricerca;
- la capacità della proposta di creare o potenziare, tra strutture pubbliche e private operanti in Veneto, reti regionali, interregionali ed internazionali di cooperazione scientifico-tecnologica nelle quali sia definita la specializzazione di attività e funzioni e le modalità di integrazione tra le organizzazioni coinvolte;
- l'idoneità degli interventi ad attrarre nuovi investimenti ad alto tasso innovativo nel territorio regionale;
- la potenzialità dei risultati conseguiti in termini di prospettive di attivazione di nuova imprenditorialità;
- la qualità e l'idoneità delle strutture di ricerca del soggetto proponente, in ordine ai risultati previsti dal progetto.

In generale, si ritiene di capitalizzare l'esperienza acquisita nel precedente settennio di programmazione mutuandone alcuni mezzi e meccanismi, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni nel corso del nuovo periodo di programmazione. Si è quindi proceduto ad un allineamento degli indicatori di risultato e di output al POR FESR 2014 – 2020.

In particolare:

- la rilevanza del progetto proposto con riferimento agli obiettivi generali delle politiche volte allo sviluppo economico, alla ricerca e all'innovazione, in particolare della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente;
- il grado di innovatività;

- il grado di prevenzione e sostenibilità ambientale e l'analisi del ciclo di vita del prodotto, con particolare riferimento alla quantità di energia utilizzata nel processo produttivo;
- la misurabilità degli indicatori di risultato previsti;
- la misurabilità degli indicatori di impatto economico previsti;
- la presenza di finalità di prevenzione degli effetti ambientali;
- la coerenza con le esigenze delle attività produttive tipiche dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese ai sensi della L.R. n. 13/2014;
- la previsione di diffusione dei risultati ottenuti alla generalità delle imprese, per i progetti svolti dai soggetti che compongono il "sistema dell'offerta".

### **Registro regionale Valutatori**

L'articolo 15 della L.R. n. 9/2013 ha istituito il Registro regionale dei valutatori e, in attuazione dello stesso, la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 1516 del 12 agosto 2014, ha approvato i criteri e le modalità per l'iscrizione al Registro regionale dei valutatori, nonché le modalità di tenuta e di aggiornamento dello stesso Registro. Con successivo Decreto del Direttore Della Sezione Ricerca e Innovazione n. 220 del 20 agosto 2014 è stato dato avviso pubblico per la presentazione delle domande d'iscrizione al Registro.

### **Registro regionale Fornitori (Sezione di Innoveneto.org)**

Allo scopo di garantire la crescita economica e rafforzare la base scientifica e le capacità di ricerca del sistema regionale, valorizzandone le competenze e le strutture, incrementando la ricerca applicata e favorendo l'interazione tra i soggetti territoriali preposti ad attività di ricerca ed innovazione, è fondamentale consolidare la promozione del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione attraverso azioni di coordinamento e di messa in rete di tutti quei soggetti capaci di offrire servizi a valore aggiunto alle PMI.

Nel 2012 è stata lanciata l'iniziativa "Innoveneto.org", avente l'obiettivo di offrire una mappatura dinamica dei Centri sul territorio che si profila come:

- sistema di ricerca di partner mediante una chiara identificazione dei servizi offerti in termini di competenze, attrezzature e certificazioni disponibili;
- sistema informativo trasparente che rende accessibili informazioni relative alle performance tecniche ed economiche di ogni singolo centro, al fine di permetterne una valutazione autonoma da parte delle singole imprese secondo logiche di mercato;
- sistema di accesso a specifici strumenti finanziari veicolati dalla Regione del Veneto, come ad esempio i voucher per l'avvio di studi di fattibilità, ricerca applicata e, più in generale, di rapporti virtuosi tra mondo delle imprese e della produzione tecnico/scientifica.

## Paragrafo 9. **IL SISTEMA DEGLI INDICATORI PER L'ASSUNZIONE E LA VALUTAZIONE DELLE DECISIONI**

I meccanismi di monitoraggio e valutazione sono essenziali e parte integrante del Piano Strategico giacché forniscono indicazioni qualitative e quantitative necessarie a misurare i progressi raggiunti e i risultati degli interventi attuati.

Per amministrare in modo efficace il monitoraggio e la valutazione, è necessaria la definizione di un completo sistema di indicatori, atti a misurare l'effetto che gli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) e quelli in capitale umano comportano sul livello di innovazione e sulla competitività del sistema regionale dell'innovazione. Tale sistema si basa su informazioni statistiche derivanti da fonti esterne (ad esempio Istat) e da fonti interne (Sistema Statistico Regionale).

Per quanto riguarda le prime, in aderenza a quanto previsto nel *Regional Innovation Scoreboard*<sup>32</sup>, si adottano i seguenti indicatori, suddivisi in tre categorie:

### a) Fattori abilitanti:

- popolazione che ha completato l'istruzione terziaria (unità comprese tra i 25-64 anni);
- spese in R&S di enti pubblici (% del PIL).

### b) Attività delle imprese:

- spese in R&S di imprese private (% del PIL);
- spese in innovazione non R&S (% del fatturato);
- PMI che innovano in proprio;
- PMI che innovano collaborando con altre PMI;
- richieste di brevetti presso UEB (% del PIL).

### c) Risultati

- PMI che hanno introdotto innovazione di prodotto o di processo (% di PMI);
- PMI che hanno introdotto innovazioni organizzative o di marketing (% di PMI);
- occupati in settori manifatturieri a medio-alta e alta tecnologia e in servizi ad alta intensità di conoscenza(% occupati tot.);
- vendita di prodotti che costituiscono una novità per il mercato e per le aziende (% del fatturato).

Per quanto riguarda le fonti interne, invece, sono state tenute in considerazione le lezioni apprese dalle precedenti esperienze di Programmazione 2007/2013 per costruire un insieme di indicatori di monitoraggio e valutazione che prestino particolare attenzione alla misurazione dei seguenti aspetti chiave:

- livello di coinvolgimento degli attori economici, attori della ricerca e società civile nell'attuazione degli interventi;
- networking tra imprese e tra imprese e centri di ricerca;
- idoneità degli interventi ad attrarre nuovi investimenti ad alto tasso innovativo nel territorio regionale anche con il coinvolgimento di realtà nazionali e internazionali.

---

<sup>32</sup> Si fa qui riferimento al set di indicatori utilizzati dal Quadro di valutazione dell'innovazione regionale 2014. I dati disponibili sono tratti da Eurostat e dall'Istituto Nazionale di Statistica.

In particolare, coerentemente con quanto stabilito nella strategia di specializzazione intelligente e con gli indicatori di risultato, afferenti all'Asse prioritario 1 Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione" del POR 2014-2020, sono stati individuati i seguenti indicatori per valutare l'efficacia delle politiche adottate<sup>33</sup>:

- addetti alla Ricerca e Sviluppo;
- ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti;
- imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni;
- tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza;
- tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza.

A cui si aggiungono i seguenti indicatori di realizzazione:

- numero di imprese che ricevono sovvenzioni;
- numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno;
- numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca;
- aggregazioni beneficiarie del sostegno;
- crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno;
- numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno;
- numero di ricercatori che cooperano in contesti caratterizzati da migliori infrastrutture di ricerca;
- numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato;
- numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti che costituiscono una novità per l'azienda;
- numero di centri di ricerca che ricevono una sovvenzione;
- numero di ricercatori assunti definitivamente o con collaborazione continuativa post progetti di ricerca realizzati presso imprese finanziate;
- numero di progetti per la valorizzazione delle filiere.

Per garantire l'operatività del sistema di monitoraggio e di valutazione è previsto l'affiancamento alle strutture regionali operanti in tema di ricerca e innovazione e di statistica degli Organi di governance, costituiti ai sensi della Legge regionale n. 9/2007, e cioè: il Comitato e l'Osservatorio per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. In particolare, alla definizione e interpretazione dei dati derivanti dal sistema degli indicatori e dal meccanismo di monitoraggio provvederà l'Osservatorio Regionale attraverso la redazione di una relazione annuale esplicativa dell'andamento e dell'impatto che gli interventi realizzati nel corso dell'anno hanno avuto sul sistema regionale. Inoltre, coerentemente con la RIS3 Veneto, la Regione si è anche dotata di una struttura organizzativa multilivello composta da due categorie di attori atti a definire gli obiettivi da raggiungere, a valutare i risultati ottenuti e infine a definire eventuali linee correttive della Strategia. Questa struttura agirà a livello verticale, dal sistema regionale e nazionale a quello sovranazionale, e a livello orizzontale con l'obiettivo di garantire la più ampia rappresentatività degli attori coinvolti.

In particolare, il Management team, formato dalla Regione del Veneto (Sezione Ricerca e Innovazione) e Veneto Innovazione S.p.A., ha il compito principale di raccogliere e elaborare i dati sull'andamento dell'attuazione della RIS3 utilizzando gli opportuni indicatori di realizzazione e di risultato di cui al sistema di monitoraggio e di procedere alla consultazione pubblica del territorio mediante la somministrazione di un questionario a periodicità annuale.

---

<sup>33</sup> La fonte delle informazioni per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori di output selezionati è rappresentata dal Sistema Informativo Unitario (SIU), utilizzato per il monitoraggio regionale e oggetto di regolare aggiornamento

Lo Steering Group è composto dagli organi previsti dalla Legge Regionale 18 maggio 2007, n. 9, ovvero Comitato di indirizzo regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e l'Osservatorio regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. L'ampia rappresentatività garantita dalla composizione di questi organi permetterà di agire ad un livello più verticale rispetto al Management team contestualizzando la Strategia in una dimensione più ampia rispetto alla mera dimensione regionale. Lo Steering group avrà il compito di commentare l'elaborazione dei dati del sistema di monitoraggio e le risultanze della consultazione pubblica effettuate dal Management Team validando la Relazione annuale.

## Paragrafo 10. **CRITERI E MISURE PER LA PREMIALITÀ**

Specifiche premialità saranno identificate a favore di quelle azioni e progetti che, avviati nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, contribuiranno al percorso di specializzazione intelligente. Alle proposte progettuali, che superano il punteggio minimo sufficiente in sede di valutazione, possono essere attribuiti ulteriori punteggi derivanti dal possesso di uno o più requisiti di premialità, come disposto dall'articolo 11 della L.R. n. 9/2007.

Si ritiene pertanto prioritaria la previsione e la puntuale identificazione di specifiche premialità a favore di quei progetti che presenteranno le seguenti caratteristiche:

- contribuire al percorso di specializzazione intelligente;
- testimoniare una logica di partnership ampia tra attori economici, di ricerca, pubblici e della società civile;
- assicurare un'adeguata massa critica e un impatto tecnologico e socio economico sul territorio;
- attuare collaborazioni trans-settoriali sia a livello produttivo che tecnologico;
- favorire l'assorbimento di ricercatori e di personale altamente qualificato all'interno delle aziende;
- aumentare l'occupazione femminile;
- dimostrare una maggiore autonomia finanziaria (minore percentuale di finanziamento richiesto);
- dimostrare una capacità di accesso ad altri finanziamenti, nazionali e comunitari.

Per le progettualità saranno inoltre tenuti in considerazione al fine di valutarne l'efficacia:

- il grado di novità del progetto
- la validità tecnica del progetto
- la validità economica del progetto
- la valorizzazione aziendale dei risultati
- le competenze coinvolte
- la sostenibilità economico finanziaria del progetto
- il principio di parità e non discriminazione
- lo sviluppo sostenibile

I bandi possono prevedere, per specifiche azioni, l'attribuzione di ulteriori sostegni ai progetti presentati, ritenuti meritevoli secondo i criteri di premialità anzidetti, con un ulteriore contributo nella misura stabilita dai bandi stessi entro il limite di cui all'articolo 11, lettera h) della Legge Regionale n. 9/2007.

Paragrafo 11. **LINEE DI INTERVENTO ED AZIONI FINANZIABILI**

Come previsto dalla Legge Regionale n. 9/2007 e come nell'introduzione esposto, il Piano Strategico è attuato mediante provvedimenti annuali adottati dalla Giunta Regionale che possono prevedere la realizzazione delle azioni mediante diverse modalità di intervento come, ad esempio: bando valutativo, valutativo a sportello, con modalità a voucher, a regia regionale, individuando, di volta in volta, la tipologia più opportuna per ottenere la massima ottimizzazione dei risultati in relazione alla contestuale semplificazione delle procedure.

In coerenza con il percorso di cui alla Strategia di Specializzazione Intelligente, con la stessa modalità operativa, sono stati individuati interventi, di tipo finanziario e non finanziario, volti a rispondere alle necessità del territorio in materia di ricerca e innovazione. Il risultato è evidenziato nella tabella seguente dove sono riportate le diverse tipologie di intervento con collegate le possibili attività, gli strumenti ed i beneficiari.

<b>INTERVENTI DI NATURA FINANZIARIA</b>			
<b>Tipologia d'intervento</b>	<b>Possibili Attività</b>	<b>Strumenti</b>	<b>beneficiari</b>
Sostegno agli investimenti nella ricerca, sviluppo e innovazione	Attività di ricerca, sviluppo e innovazione di prodotto e processo, anche prototipazione, valutazione attendibilità  Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate strategiche  Sostegno alla tutela delle proprietà intellettuali, quali brevetti, marchi, know how esclusivi	Bando per incentivi in conto capitale, conto interesse o misti per progetti di R&I, anche con modalità di partecipazione "a sportello"  Ingegneria finanziaria, fondi di rotazione, garanzia, seed capital, venture capital, private equity  Voucher.	Imprese  Centri di ricerca pubblici e privati  Università
Sostegno al trasferimento tecnologico e alla fertilizzazione trasversale tra tecnologie e ambiti produttivi	Trasferimento tecnologico anche attraverso broker dell'innovazione  Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica e commerciale delle imprese  Sostegno alla creazione di reti della ricerca strutturate e dinamiche; mappatura e monitoraggio delle strutture di ricerca e trasferimento tecnologico  Sostegno a progetti di internazionalizzazione volti a creare/rafforzare processi di trasferimento tecnologico e relativi servizi di supporto	Bando per incentivi in conto capitale, conto interesse o misti per progetti di R&I, anche con modalità di partecipazione "a sportello"  Ingegneria finanziaria, fondi di rotazione, garanzia, seed capital, venture capital, private equity  Accordi di programma  Voucher	Imprese;  Centri di ricerca pubblici e privati  Università.

Sostegno ai fenomeni aggregativi tra imprese, quali reti, distretti e cluster	Attività di ricerca, sviluppo e innovazione di prodotto e processo attraverso progettualità condivise tra imprese, reti di imprese e soggetti della ricerca, in ambito in ambito distrettuale  Azioni integrate a supporto delle politiche a favore dei Cluster Tecnologici Nazionali	Bando per incentivi in conto capitale, conto interesse o misti per progetti di R&I, anche con modalità di partecipazione “a sportello”  Ingegneria finanziaria, fondi di rotazione, garanzia, seed capital, venture capital, private equity  Accordi di programma	Imprese;  Aggregazioni di imprese;  Centri di ricerca pubblici e privati;  Università; Distretti;  CTN.
Sviluppo di nuova imprenditorialità in settori ad alto contenuto tecnologico e innovativo	Sostegno alla creazione di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza  Sostegno alle iniziative di spin-off della ricerca  Azioni volte al consolidamento delle start-up e restart-up innovative	Bando per incentivi in conto capitale, conto interesse o misti per progetti di R&I, anche con modalità di partecipazione “a sportello”  Ingegneria finanziaria, fondi di rotazione, garanzia, seed capital, venture capital, private equity, micro credito, business angel	Imprese start-up;  Spin-off.
Attrazione e qualificazione di risorse umane in ambiti scientifici e di innovazione	Inserimento di ricercatori e figure altamente specializzate in azienda  Ristrutturazione aziendale attraverso l’inserimento di temporary manager in azienda  Distacco temporaneo di ricercatori da università, enti di ricerca e centri nazionali e regionali  Rientro di ricercatori dall’estero	Bando per incentivi in conto capitale, conto interesse o misti per progetti di R&I, anche con modalità di partecipazione “a sportello”  Borse di ricerca e dottorati cofinanziati  Voucher	Imprese  Centri di ricerca pubblici  Privati  Università
Sostegno alla diffusione, all’acquisizione e al rafforzamento di competenze digitali	Diffusione di servizi Internet ad alta velocità;  Sostegno ad azioni volte all’alfabetizzazione e inclusione digitale;  Razionalizzazione dei data center pubblici  Servizi digitali interattivi e interoperabili nel circuito regionale degli enti pubblici	Procedure di public procurement pre-commerciale  Accordi di programma  Bando per incentivi in conto capitale, conto interesse o misti per progetti di R&I, anche con modalità di partecipazione “a sportello”	Imprese  Operatori di telecomunicazione  Enti pubblici  Istituti scolastici di II grado  Centri di formazione professionale
<b>INTERVENTI DI NATURA NON FINANZIARIA</b>			
Incontro tra domanda e offerta degli attori di ricerca e le imprese	Raccolta e “smistamento” delle richieste dei ricercatori per ricerca di base e delle imprese per la ricerca applicativa; Supporto per l’ampliamento dei network, in particolare in riferimento agli incubatori di idee  Supporto organizzativo e consulenza	Piattaforma GIF-Portale online Innoveneto.org di Veneto Innovazione; Tavoli tematici  Newsletter	Imprese;  Centri di ricerca pubblici  Società civile  Università

Assistenza tecnica e polo informativo di supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione	Comunicazione e orientamento delle opportunità di finanziamento Assistenza nella ricerca partner di progetto Consulenza relativa alla valutazione delle attività di R&I	Sito web di Veneto Innovazione e Regione Veneto Portale online "Innoveneto.org" Banca dati online Newsletter Sportello	Imprese Centri di ricerca pubblici Società civile Università
Mappatura del sistema della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico in Veneto	Individuazione di un quadro oggettivo dell'efficacia delle azioni di trasferimento tecnologico nella regione; Promozione dei servizi/opportunità ad alto valore aggiunto a favore delle imprese consentendo (modello tripadvisor) Identificazione certa dei contenuti tecnologici e dei servizi a valore dei soggetti, in particolare i CITT, operanti nel territorio	Portale online "Innoveneto.org" Banca dati online	Imprese Centri di ricerca pubblici Società civile Università

Con Decisione del 17 agosto 2015, la Commissione Europea ha approvato il POR – FESR 2014-2020. Particolare rilievo per il Piano Strategico è assunto dall'Obiettivo Tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e parte dell'Obiettivo Tematico 3 "Accrescere la competitività delle PMI" (parte), per uno stanziamento complessivo di euro 167.000.000,00.

In riferimento alle strategie regionali inerenti all'Obiettivo Tematico 1, la Giunta Regionale ha individuato una nuova visione delle politiche di sostegno alle attività di ricerca e sviluppo market-oriented, che contribuirà ad aumentare il potenziale innovativo del sistema Veneto tenendo conto delle competenze locali e delle opportunità tecnologiche e di mercato globali. In linea con le indicazioni emerse dalla Strategia intelligente regionale, le azioni sono principalmente rivolte alle imprese, con particolare attenzione agli ambiti oggetto di specializzazione intelligente identificati nello Smart Agrifood, nello Smart Manufacturing, nelle Creative Industries e nel Sustainable Living.

Con un importo previsto di euro 114.000.000,00, la Regione fornirà il proprio contributo al sistema regionale della ricerca e ai target fissati dalla Strategia Europa 2020 attraverso le seguenti azioni:

<b>Obiettivo Tematico 1 AZIONE</b>		<b>DOTAZIONE FINANZIARIA €</b>
<b>1.1.1</b>	Sostegno a progetti di ricerca alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse	18.000.000,00
<b>1.1.2</b>	Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	7.000.000,00
<b>1.1.4</b>	Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	70.000.000,00
<b>1.4.1</b>	Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca	19.000.000,00

Per quanto riguarda l'Obiettivo Tematico 3, la Regione, in linea con lo Small Business Act, intende sostenere azioni di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Con i 96.500.000,00 di euro a disposizione, gestirà le seguenti azioni (quota parte dell'Asse 3):

<b>Obiettivo Tematico 3 AZIONE</b>		<b>DOTAZIONE FINANZIARIA €</b>
<b>3.3.1</b>	Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente	30.000.000,00
<b>3.4.1</b>	Progetti di promozione dell'export, destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale	20.000.000,00
<b>3.4.2</b>	Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI	3.000.000,00
<b>3.1.1</b>	Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	43.500.000,00

Il Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Ricerca e Innovazione ha strutturato un programma di misure attuative sulle azioni POR – FESR 2014-2020 di competenza, offrendo una serie di strumenti complementari strutturati in modo tale da creare delle sinergie per il sistema economico della ricerca e dell'innovazione del Veneto.

La strumentazione agevolativa sarà messa a disposizione con cadenza annuale attraverso modalità valutative a sportello, a voucher o a bando, selezionando la tipologia più opportuna in base alla massima ottimizzazione dei risultati e alla semplificazione delle procedure.

In particolare, nella modalità di presentazione delle domande di ammissione a contributo di tipo valutativa a "sportello", l'istruttoria tecnico-amministrativa da parte della Sezione Ricerca e Innovazione è disposta sulla base dell'ordine cronologico di arrivo della domanda secondo le modalità proposte nei singoli bandi. Il contributo sarà concesso ai soggetti ammessi, fino ad esaurimento delle risorse disponibili. In fase di valutazione e approfondimento dei contenuti tecnici delle singole progettualità presentate, la Sezione può avvalersi del supporto tecnico di Veneto Innovazione.

Per quanto concerne invece la modalità di finanziamento alle imprese svolta attraverso l'erogazione di "voucher" di importo predeterminato in relazione alle attività progettuali oggetto di contributo, l'iter di attivazione viene svolto in tre (3) fasi: la prima di "Accreditamento fornitori" nel registro regionale, sezione del portale "Innoveneto.org", gestito da Veneto Innovazione; la seconda è relativa alla formazione di una graduatoria di "Prenotazione del voucher" a seguito dell'accoglimento delle domande delle imprese partecipanti e la terza di "Erogazione del voucher".

Le misure di intervento previste possono essere suddividere in due principali categorie, quelle "mirate" dove è considerata la partecipazione di un unico soggetto e quelle in forma "aggregata". Le prime sono rivolte alle imprese per il raggiungimento di un duplice obiettivo. Da un lato, promuovere gli investimenti sui temi legati alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione, dall'altro, aumentare il numero delle PMI venete che intraprendono processi di internazionalizzazione e di penetrazione o consolidamento nei mercati esteri.

Al fine di accrescere gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione è opportuno incentivare l'inserimento in azienda di ricercatori o personale altamente qualificato per progettualità di ricerca

industriale, sviluppo sperimentale, innovazione di prodotto, di processo, organizzativa, di design e di marketing.

Particolare attenzione deve essere data alle start-up e agli spin-off della ricerca, per i quali è necessaria una strumentazione dedicata che fornisca supporto specifico nelle varie fasi di sviluppo dell'impresa, quella preliminare, l'implementazione e l'accelerazione.

Per completare l'offerta di supporto alla competitività delle imprese venete saranno concesse agevolazioni in forma di voucher per l'acquisto di servizi volti all'innovazione e all'internazionalizzazione.

Le forme di intervento in forma aggregata rispondono alla necessità di fare sistema del mondo imprenditoriale e della ricerca. In conformità a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 13/2014, sono individuate tre tipologie di aggregazioni supportate da tre strumenti specifici per le esigenze di ciascun livello di sistema aggregativo: le aggregazioni di impresa, i Distretti Industriali e le Reti innovative Regionali. Per le aggregazioni di impresa sarà prevista un'agevolazione per progettualità di sviluppo sperimentale o di riposizionamento competitivo. Per i Distretti Industriali saranno previste delle azioni dirette a supporto di progetti di ricerca di sviluppo sperimentale, riposizionamento competitivo e internazionalizzazione per imprese distrettuali aggregate e azioni indirette volte a supportare la ricerca industriale utile a tutte le imprese del distretto. Per le Reti Innovative Regionale saranno previste forme di agevolazione mirate a supportare il loro piano di operativo annuale attraverso azioni specifiche volte all'attuazione di progetti di ricerca di sviluppo sperimentale, riposizionamento competitivo e internazionalizzazione, nonché progettualità volte alla ricerca industriale.

MISURA POR - INTERVENTO	ATTIVITA' FINANZIATE	BENEFICIARI	TIPOLOGIA DI FINANZIAMENTO	DOTAZIONE FINANZIARIA
<b>1.1.1 Ricercatori</b>	Impiego di ricercatori o personale altamente qualificato - presso le PMI per progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione di prodotto, di processo, organizzativa, di design e di marketing	PMI	Valutativa a sportello	18.000.000,00
<b>1.1.2 Voucher Innovazione</b>	Asset immateriali Trasferimento tecnologico Innovazione strategica di prodotto, design o processo Innovazione organizzativa Innovazione del modello di business	PMI che si rivolgono a fornitori iscritti al catalogo regionale, sezione di "Innoveneto.org"	Valutativa a sportello con modalità Voucher voucher nominativo e non trasferibile con importo predeterminato in relazione alle tipologie di attività progetto.	7.000.000,00
<b>1.1.4 / 3.3.1 Aggregazioni di Impresa</b>	Progettualità per la ricerca e lo sviluppo di prodotto o processo	aggregazione di almeno 3 (tre) imprese (di cui almeno 2/3 PMI) e con il coinvolgimento di un soggetto della ricerca iscritto nel catalogo regionale - sezione "Innoveneto.org"	Valutativa a sportello	27.500.000,00
<b>1.1.4/3.3.1/3.4.1 Reti Innovative Regionali</b>	Progetti di ricerca industriale Progetti di sviluppo sperimentale Attività di riposizionamento competitivo	PMI distrettuali  Soggetti della ricerca pubblici o privati	Valutativa a sportello  Bando (per attività indirette)	42.500.000,00

	Attività di internazionalizzazione			
<b>1.1.4/3.3.1/3.4.1 Distretti Industriali</b>	Progetti di ricerca industriale Progetti di sviluppo sperimentale Attività di riposizionamento competitivo Attività di internazionalizzazione	PMI distrettuali,  Soggetti della ricerca pubblici o privati	Valutativa a sportello  Bando (per attività indirette)	50.000.000,00
<b>1.4.1 Sostegno di start-up innovative e spin-off della ricerca</b>	Attività di accompagnamento e fattibilità nella fase preliminare dell'impresa e sostegno nell'attività di implementazione e accelerazione dell'impresa.	Start-up innovative (D.L. n. 179/2012 e s.m.i.) e Spin-off della ricerca (D.M. n.168/2011 e s.m.i.)	Valutativa a sportello	19.000.000,00
<b>3.4.2 Voucher internazionalizzazione</b>	Servizi propedeutici Servizi di approfondimento Affiancamento specialistico	PMI che si rivolgono a fornitori iscritti al catalogo regionale, sezione di "Innoveneto.org"	Valutativa a sportello con modalità Voucher voucher nominativo e non trasferibile con importo predeterminato in relazione alle tipologie di attività progetto.	3.000.000,00
<b>3.1.1 Aiuti per investimenti e per l'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale".</b>	Investimenti in beni tangibili Investimenti in beni intangibili Sostegno dei processi di riorganizzazione/ristrutturazione aziendale Sostegno dei processi di rinnovamento/potenziamento dell'offerta delle imprese che operano nel settore delle ICT	PMI  Gestori strumenti finanziari	Valutativa a sportello  Strumenti finanziari	43.500.000,00

## CONCLUSIONI

A chiusura del presente lavoro si riassumono gli elementi essenziali che fanno del Piano Strategico Regionale uno strumento di fondamentale importanza per la definizione delle politiche regionali in tema di ricerca e innovazione, un documento stabile nella programmazione, flessibile nella gestione, dinamico e aperto ai cambiamenti, in grado di assorbire e rilanciare le diversificate situazioni create dal sistema economico.

In particolare, il Piano:

- è strumento fondamentale di attuazione della Legge Regionale 18 maggio 2007, n. 9, ha valenza triennale ed è coerente con gli indirizzi strategici e operativi contenuti nella Smart Specialisation Strategy regionale (RIS3), approvata dalla Commissione europea il 17 agosto 2015, nonché con le linee di intervento formulate dai programmi comunitari e nazionali in materia di ricerca e innovazione, in particolare con Europa 2020 ovvero con la strategia che l'Unione Europea ha adottato nel 2010 al fine di raggiungere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In questo contesto l'innovazione assume un ruolo fondamentale per promuovere un modello di crescita basato sulla conoscenza;
- recependo la RIS3, si inserisce nell'ambito del ciclo di programmazione 2014 - 2020 che prevede, come condizionalità ex ante per l'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, uno dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei<sup>34</sup>, che le autorità nazionali e regionali mettano a punto strategie di Ricerca e Innovazione con approccio "place-based", ovvero basato sul coinvolgimento del territorio, al fine di consentire, nello specifico, un utilizzo più efficiente e efficace del fondo e, in generale, un incremento delle sinergie tra le politiche comunitarie<sup>35</sup>, nazionali e regionali;
- come previsto dall'articolo 11 della Legge Regionale n. 9/2007, definisce gli obiettivi generali di politica della produzione e dello sviluppo funzionali alla ricerca e all'innovazione identificando gli indirizzi ed i criteri generali dei processi di innovazione, gli indirizzi destinati a qualificare il ruolo dei parchi scientifici e tecnologici e dei centri e delle strutture ad essi collegati, i settori ed i temi strategici per l'implementazione dei processi di innovazione, le tipologie di soggetti beneficiari, le tipologie di finanziamento, i criteri di valutazione delle proposte progettuali, i criteri e le misure della premialità e le

---

<sup>34</sup> Regolamento (UE ) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

<sup>35</sup> Un orientamento adottato anche nella Strategia Horizon 2020 Italia (HIT2020) nella quale la selezione di un numero limitato di ambiti verso cui orientare gli investimenti, eliminandone la duplicazione e la frammentazione al fine di promuovere la specializzazione intelligente, è un obiettivo indicato dal MIUR.

risorse disponibili. Il Piano Strategico delinea, altresì, le traiettorie e le priorità entro le quali saranno impiegate le risorse assegnate dal POR, parte FESR, 2014-2020;

- è attuato attraverso i provvedimenti annuali di intervento volti ad individuare le priorità tra i settori ed i temi strategici di intervento indicati dal Piano, a definire la tipologia delle azioni e gli specifici interventi da attuare, le risorse disponibili disciplinandone l'erogazione attraverso specifici bandi o azioni a regia, nonché a individuare le categorie dei soggetti beneficiari e, infine, a stabilire i criteri di valutazione delle proposte e le modalità di presentazione delle domande;
- per sua specifica natura e per espressa previsione di legge, è soggetto a revisione ed aggiornamento in funzione dei cambiamenti che interessano i sistemi economico e produttivo di riferimento e delle conseguenti valutazioni in ordine alle priorità gestite, mediante il monitoraggio e la valutazione finalizzati all'adeguamento e alla valorizzazione dei cambiamenti intervenuti nel più ampio sistema sociale.

In sintesi, quindi, il documento costituisce il Piano Strategico Regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione della Regione del Veneto per il periodo 2016-2018 che individua visione, strategia, obiettivi, priorità e modalità di attuazione, con la volontà di mantenere un percorso di definizione dinamico nei mutamenti e aperto ai nuovi processi, propulsivo e determinante quanto alle politiche di ricerca e sviluppo da attuarsi nell'ambito del proprio territorio, favorendo l'integrazione e il sostegno di azioni che coniugano sinergicamente ricerca, innovazione e tecnologia a favore del sistema economico regionale.

## **GLOSSARIO**

### **Ambito di specializzazione**

area dove la regione mostra un vantaggio competitivo, oppure dispone di un potenziale per generare crescita qualificata e trasformazioni economiche per affrontare sfide sociali ed ambientali.

### **Capitale di rischio**

finanziamento equity e quasi-equity ad imprese nelle fasi iniziali della loro crescita (fasi seed, start-up e di espansione).

### **Capitale proprio (equity)**

si intende la quota di partecipazione in un'impresa, rappresentata dalle azioni emesse per gli investitori.

### **Crowdfunding**

è un metodo di raccolta di capitali effettuato grazie all'accumulo di un insieme di quote, anche di piccole dimensioni, da parte di un gran numero di persone, utilizzando portali internet dedicati. Esso avviene tramite un processo collaborativo di un gruppo di persone che utilizza il proprio denaro in comune per sostenere gli sforzi di altre persone e organizzazioni.

### **Filiere dell'innovazione**

le aggregazioni di soggetti pubblici e privati, quali imprese industriali e di servizi, Università, centri di ricerca universitari e non, pubblici e privati, regionali, nazionali e internazionali, istituti bancari e finanziari, organizzate in consorzi, società consortili, fondazioni o associazioni temporanee di impresa o di scopo finalizzate a promuovere specifiche azioni coerenti con le finalità della presente legge.

### **Infrastruttura di ricerca**

gli impianti, le risorse e i relativi servizi utilizzati dalla comunità scientifica per compiere ricerche nei rispettivi settori; sono compresi gli impianti o i complessi di strumenti scientifici, le risorse basate sulla conoscenza quali collezioni, archivi o informazioni scientifiche strutturate e le infrastrutture basate sulle tecnologie abilitanti dell'informazione e della comunicazione, quali le reti di tipo GRID, il materiale informatico, il software e gli strumenti di comunicazione e ogni altro mezzo necessario per condurre la ricerca. Tali infrastrutture possono essere ubicate in un unico sito o «distribuite» (una rete organizzata di risorse) in conformità dell'articolo 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 723/2009 del Consiglio, del 25 giugno 2009, relativo al quadro giuridico comunitario applicabile ad un consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca (ERIC)

### **Innovazione del processo**

l'applicazione di un metodo di produzione o di distribuzione nuovo o sensibilmente migliorato (inclusi cambiamenti significativi nelle tecniche, nelle attrezzature o nel software), esclusi i cambiamenti o i miglioramenti minori, l'aumento delle capacità di produzione o di servizio ottenuto con l'aggiunta di sistemi di fabbricazione o di sistemi logistici che sono molto simili a quelli già in uso, la cessazione dell'utilizzazione di un processo, la mera sostituzione o estensione dei beni strumentali, i cambiamenti derivanti unicamente da variazioni del prezzo dei fattori, la produzione personalizzata, l'adattamento ai mercati locali, le periodiche modifiche stagionali e altri cambiamenti ciclici nonché il commercio di prodotti nuovi o sensibilmente migliorati.

### **Innovazione organizzativa**

l'applicazione di nuovi metodi organizzativi nelle pratiche commerciali, nell'organizzazione del luogo di lavoro o nelle relazioni esterne di un'impresa esclusi i cambiamenti che si basano su metodi organizzativi già utilizzati nell'impresa, i cambiamenti nella strategia di gestione, le fusioni e le acquisizioni, la cessazione dell'utilizzo di un processo, la mera sostituzione o estensione dei beni strumentali, i cambiamenti derivanti unicamente da variazioni del prezzo dei fattori, la produzione personalizzata, l'adattamento ai mercati locali, le periodiche modifiche stagionali e altri cambiamenti ciclici nonché il commercio di prodotti nuovi o sensibilmente migliorati.

### **Intensità di aiuto**

l'importo lordo dell'aiuto espresso in percentuale dei costi ammissibili del progetto. Tutti i valori utilizzati sono al lordo di qualsiasi imposta o altro onere. Quando un aiuto è concesso in forma diversa da una sovvenzione diretta in denaro, l'importo dell'aiuto è l'equivalente sovvenzione dell'aiuto. Gli aiuti erogabili in più rate sono attualizzati al loro valore al momento della concessione. Il tasso di interesse da applicare ai fini dell'attualizzazione e del calcolo dell'importo dell'aiuto nel caso di prestiti agevolati è il tasso di riferimento applicabile al momento della concessione. L'intensità dell'aiuto è calcolata per ciascun beneficiario.

### **Messa a disposizione**

l'assunzione temporanea di personale da parte di un beneficiario durante un determinato periodo allo scadere del quale il personale ha diritto di ritornare presso il suo precedente datore di lavoro.

### **Organismo di ricerca**

un'entità (ad esempio, università o istituti di ricerca, agenzie incaricate del trasferimento di tecnologia, intermediari dell'innovazione, entità collaborative reali o virtuali orientate alla ricerca), indipendentemente dal suo status giuridico (costituito secondo il diritto privato o pubblico) o fonte di finanziamento, la cui finalità principale consiste nello svolgere in maniera indipendente attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale o nel garantire un'ampia diffusione dei risultati di tali attività mediante l'insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di conoscenze. Qualora tale entità svolga anche attività economiche, il finanziamento, i costi e i ricavi di tali attività economiche devono formare oggetto di contabilità separata. Le imprese in grado di esercitare un'influenza decisiva su tale entità, ad esempio in qualità di azionisti o di soci, non possono godere di alcun accesso preferenziale ai risultati generati.

### **Personale altamente qualificato**

membri del personale con un diploma di istruzione terziaria e con un'esperienza professionale pertinente di almeno 5 anni, che può comprendere anche una formazione di dottorato.

### **Piattaforme tecnologiche europee**

Le Piattaforme Tecnologiche Europee sono organizzazioni private informali che raggruppano tutti gli attori rilevanti (stakeholders) intorno ad una visione ed un approccio comuni per lo sviluppo di tecnologie in un particolare settore o di alcune aree. Esse si concentrano su questioni strategiche in cui la crescita, la competitività e la sostenibilità future dell'Europa dipendono da importanti progressi tecnologici. Le piattaforme riuniscono le parti interessate, guidate dall'industria, per definire obiettivi di ricerca e sviluppo tecnologico a medio e lungo termine e per individuare dei riferimenti per il loro conseguimento. Tipicamente, le PTE raggruppano: l'industria (di grande, media e piccola dimensione), le autorità pubbliche, la comunità di ricerca (sia pubblica sia privata), la comunità finanziaria, la società civile (inclusi utilizzatori e consumatori).

### **Piccole e medie imprese (PMI), piccole imprese e medie imprese**

le imprese ai sensi del regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione, o di qualunque regolamento che eventualmente lo sostituisca.

*Raccomandazione della Commissione del 06/05/2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie Imprese (art. 1 comma 2 punto a)):*

1. La categoria delle microimprese delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro.
2. Nella categoria delle PMI si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro.
3. Nella categoria delle PMI si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro.

### **Poli d'innovazione**

strutture o raggruppamenti organizzati di parti indipendenti (quali start-up innovative, piccole, medie e grandi imprese, organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza, organizzazioni senza scopo di lucro e altri pertinenti operatori economici) volti a incentivare le attività innovative mediante la promozione, la condivisione di strutture e lo scambio di conoscenze e competenze e contribuendo efficacemente al

trasferimento di conoscenze, alla creazione di reti, alla diffusione di informazioni e alla collaborazione tra imprese e altri organismi che costituiscono il polo.

### **Private equity**

(in contrapposizione a *public equity*) si intende l'investimento nel capitale proprio o in *quasi-equity* di società non quotate in borsa, compreso il *venture capital*.

### **Processo di scoperta imprenditoriale**

è il processo di ascolto, consultazione e coinvolgimento del territorio e di scoperta delle relative vocazioni imprenditoriali alla base della costruzione della Strategia di specializzazione intelligente.

### **Processi di innovazione**

le azioni, gli interventi ed i progetti nei settori della ricerca applicata, dello sviluppo sperimentale, dell'innovazione del processo e organizzativa e del trasferimento tecnologico.

### **Proporzionalità dell'aiuto**

un aiuto è considerato proporzionale unicamente se non è possibile ottenere lo stesso risultato con una misura di aiuto meno distorsiva. In particolare l'importo e l'intensità dell'aiuto devono limitarsi al minimo necessario perché l'attività di RSI sovvenzionata abbia luogo.

### **Quasi-equity**

si intendono quegli strumenti finanziari il cui rendimento per colui che li detiene si basa principalmente sui profitti o sulle perdite dell'impresa destinataria e che non sono garantiti in caso di cattivo andamento delle imprese.

### **Regime di aiuti**

atto in base al quale, senza che siano necessarie ulteriori misure di attuazione, possono essere adottate singole misure di aiuto a favore di imprese definite nell'atto in linea generale e astratta e qualsiasi atto in base al quale l'aiuto, che non è legato a uno specifico progetto, può essere concesso a una o più imprese per un periodo di tempo indefinito e/o per un ammontare indefinito.

### **Ricerca cooperativa**

l'attività di più imprese aventi in comune problemi o bisogni specifici, che affidano la realizzazione di tutta o di una parte consistente delle attività di RST a un esecutore di ricerca (uno o più ricercatori associati ovvero una o più università, centri o laboratori di ricerca) conservando la proprietà dei risultati ottenuti. I progetti sono di breve durata - da dodici a ventiquattro mesi - e possono riguardare tutti i temi o i campi di ricerca, in funzione delle esigenze e dei problemi delle imprese interessate.

### **Ricerca collettiva**

l'attività di ricerca scientifica e tecnologica svolta da un esecutore di ricerca (uno o più ricercatori associati ovvero una o più università, centri o laboratori di ricerca) per conto di camere di commercio, associazioni industriali o raggruppamenti di imprese al fine di ampliare la base delle conoscenze di un numero elevato di imprese, migliorando così il livello generale della loro competitività. I progetti sono di lunga durata - da ventiquattro a trentasei mesi - e possono riguardare tutti i temi o i campi di ricerca.

### **Ricerca fondamentale**

lavori sperimentali o teorici svolti soprattutto per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti di fenomeni e di fatti osservabili, senza che siano previste applicazioni o utilizzazioni pratiche dirette.

### **Ricerca industriale**

ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze e capacità da utilizzare per sviluppare nuovi prodotti, processi o servizi o per apportare un notevole miglioramento ai prodotti, processi o servizi esistenti. Essa comprende la creazione di componenti di sistemi complessi e può includere la costruzione di prototipi in ambiente di laboratorio o in un ambiente dotato di interfacce di simulazione verso sistemi esistenti e la realizzazione di linee pilota, se ciò è necessario ai fini della ricerca industriale, in particolare ai fini della convalida di tecnologie generiche.

### **Seed capital**

si intende il finanziamento, prima della fase *start-up*, concesso per studiare, valutare e sviluppare un progetto iniziale.

### **Start-up capital**

si intende il finanziamento concesso a imprese che non hanno ancora venduto il proprio prodotto o servizio a livello commerciale e non stanno ancora generando profitto, per lo sviluppo del prodotto e la commercializzazione iniziale.

### **Start up innovativa**

società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico<sup>36</sup>.

### **Strategia di Specializzazione Intelligente (c.d. RIS3)**

è il documento che risponde agli obiettivi posti da Europa 2020 al fine di raggiungere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusive. Tale risultato, definito da queste triplici priorità tematiche, passa attraverso una serie di obiettivi e di iniziative su cui si concentrano gli interventi pubblici nel periodo di programmazione della Politica di Coesione 2014-2020. A tal fine, ciascuna Regione degli Stati membri sono stati chiamati a redigere un documento che delinei, a partire dalle capacità di cui dispongono, la propria Strategia con l'obiettivo di valorizzare i vantaggi competitivi e il potenziale di innovazione, riunendo le risorse e i soggetti coinvolti attorno a una visione del futuro.

### **Sviluppo sperimentale**

l'acquisizione, la combinazione, la strutturazione e l'utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e di altro tipo allo scopo di sviluppare prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati. Rientrano in questa definizione anche altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione di nuovi prodotti, processi o servizi. Rientrano nello sviluppo sperimentale la costruzione di prototipi, la dimostrazione, la realizzazione di prodotti pilota, test e convalida di prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati, effettuate in un ambiente che riproduce le condizioni operative reali laddove l'obiettivo primario è l'apporto di ulteriori miglioramenti tecnici a prodotti, processi e servizi che non sono sostanzialmente definitivi. Lo sviluppo sperimentale può quindi comprendere lo sviluppo di un prototipo o di un prodotto pilota utilizzabile per scopi commerciali che è necessariamente il prodotto commerciale finale e il cui costo di fabbricazione è troppo elevato per essere utilizzato soltanto a fini di dimostrazione e di convalida. Lo sviluppo sperimentale non comprende tuttavia le modifiche di routine o le modifiche periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione e servizi esistenti e ad altre operazioni in corso, anche quando tali modifiche rappresentino miglioramenti.

---

<sup>36</sup> I requisiti, la definizione e il significato di start up innovativa, sono definiti dall'art. 25 del decreto Crescita. Tale decreto, definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le srl (compresa la nuova forma di srl semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- 1) Dalla costituzione della società e per i successivi 24 mesi: I soci, persone fisiche, devono detenere 51% di azioni o quote e diritti di voto.
- 2) Possono accedere alla Start up le società costituite che non operano da più di 48 mesi.
- 3) Le società devono avere la sede principale dei propri affari e interessi in Italia.
- 4) Il Valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro.
- 5) La società Non deve distribuire o aver distribuito utili.
- 6) La società deve avere come oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.
- 7) La società non deve essere stata costituita a seguito di una fusione, scissione societaria o di una cessione di azienda o di ramo di azienda.

**Tecnologie abilitanti**

tecnologie ad alta intensità di conoscenza e associate a elevata intensità di R&S, a cicli di innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati". In quanto tali hanno rilevanza sistemica perché alimentano il valore della catena del sistema produttivo e hanno la capacità di innovare i processi, i prodotti e i servizi in tutti i settori economici dell'attività umana. Un prodotto basato su una tecnologia abilitante, inoltre, utilizza tecnologie di fabbricazione avanzate e accresce il valore commerciale e sociale di un bene o di un servizio.

**Trasferimento tecnologico**

l'attività di trasferimento delle innovazioni tecnologiche tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo, al fine di favorire la diffusione e la circolazione delle informazioni, delle conoscenze e delle competenze.